

L'ANIMAZIONE & L'ACCOMPAGNAMENTO NELLA FAMIGLIA SALESIANA

CAMMINARE INSIEME
PER ESSERE PIÙ PROFEZIA E DONO
PER TUTTA LA CHIESA



SECRETARIATO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

L'ANIMAZIONE & L'ACCOMPAGNAMENTO nella FAMIGLIA SALESIANA

Segretariato per la Famiglia Salesiana

Layout

IME Comunicazione srl

Sede Centrale Salesiana

Via Marsala, 42 – 00185 Roma

Prima Edizione - Dicembre 2024

Ad Experimentum

INDICE

PRESENTAZIONE	7
La sfida di camminare insieme	7
Una profezia da accompagnare	8
Un orientamento per il cammino	9
Domande per la condivisione	10
PRIMA PARTE	11
LA FAMIGLIA CARISMATICA DI DON BOSCO: UNA PROFEZIA DI COMUNIONE PER I GIOVANI E I POVERI, NELLA CHIESA E NEL MONDO.	
1.1 Don Bosco, fondatore della Famiglia Salesiana	13
a. Don Bosco ci ha pensati e voluti come Famiglia	13
b. Una Famiglia fedele al carisma ricevuto	14
c. La gioia di camminare insieme	15
Domande per la condivisione	16
1.2 La profezia di essere una Famiglia carismatica nella Chiesa	17
a. Don Bosco, padre di una Famiglia carismatica	17
b. I frutti del carisma salesiano richiamano la nostra corresponsabilità	18
c. Il quadro di riferimento: la Carta d'Identità	19
d. La Famiglia Salesiana cammina insieme con le altre Famiglie carismatiche della Chiesa.	20
Domande per la condivisione	21
1.3 La profezia di essere comunione in sinodalità missionaria	22
a. Comunione e testimonianza	22
b. Comunione nella diversità.	23
c. Comunione in sinodalità per una missione profetica	24
d. Vivere in comunione missionaria	26
Domande per la condivisione	27
1.4 La profezia della missione condivisa	28
a. Tutti chiamati ed inviati, aperti alla novità di Dio	28
b. La missione condivisa	29
c. Cambio di mentalità: la metanoia	31
d. Metodologia partecipativa e condivisa	32
Domande per la condivisione:	34

SECONDA PARTE	35
ORGANISMI DI ANIMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO	
2.1 Premesse	37
2.1.1 La ricca e complessa realtà della Famiglia Salesiana	37
2.1.2 Parliamo di animazione	39
2.1.3 Parliamo di accompagnamento	40
2.1.4 Il servizio di animazione e accompagnamento nella Famiglia Salesiana	42
2.2 Organismi Mondiali	44
2.2.1 La Consulta Mondiale	44
<i>a. Natura</i>	44
<i>b. Obiettivi</i>	44
2.2.2 Il Segretariato per la Famiglia Salesiana	45
<i>a. Natura</i>	45
<i>b. Membri del Segretariato</i>	46
<i>c. Compiti</i>	46
2.2.3 Il Delegato Centrale del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana	47
<i>a. Natura</i>	47
<i>b. Compiti</i>	48
2.2.4 Consiglieri/e, Delegati/e, Animatori/trici a livello mondiale	49
<i>a. Natura</i>	49
<i>b. Compiti del primo tipo</i>	49
<i>c. Compiti del secondo tipo</i>	50
2.3 Organismi Territoriali	51
2.3.1 La Consulta Ispettoriale	51
<i>a. Natura</i>	51
<i>b. Obiettivi</i>	51
<i>c. Organizzazione</i>	52
<i>d. Situazioni particolari</i>	53
2.3.2 Il Delegato Ispettoriale per l'insieme della Famiglia Salesiana	54
<i>a. Natura e nomina</i>	54
<i>b. Aree di servizio e compiti</i>	55
2.3.3 Delegati/e ispettoriali (o simili) di ciascun Gruppo presente nel territorio	57
<i>a. Natura e nomina</i>	57
<i>b. Compiti</i>	57
2.3.4 I Delegati/e che i Gruppi chiedono agli organismi SDB o FMA per accompagnare il loro Gruppo.	58
2.3.4.1 Il/la Delegato/a provinciale per i SSCC	58
<i>a. Natura e Nomina</i>	58
<i>b. Compiti</i>	58

2.3.4.2 L'animatore/trice ispettoriale per l'ADMA	59
<i>a. Natura e nomina</i>	59
<i>a. Compiti</i>	59
2.3.4.3 Il Delegato Ispettoriale per gli EXA-DB	60
<i>a. Natura e Nomina</i>	60
<i>b. Compiti</i>	60
2.4.3.4 Le Delegate Federali per l'EXA-FMA	62
<i>a. Natura e nomina</i>	62
<i>b. Compiti</i>	62
2.3.4.5 L'assistente Ecclesiastico per le Volontarie di Don Bosco (VDB)	63
<i>a. Natura e nomina</i>	63
<i>b. Compiti</i>	63
2.3.4.6. L'Assistente Ecclesiastico dei Volontari con Don Bosco (CDB)	65
<i>a. Natura e nomina</i>	65
<i>b. Compiti</i>	65
2.3.4.7 L'associazione delle Dame Salesiane (ADS)	66
<i>a. Natura e nomina</i>	66
<i>b. Compiti</i>	66
2.3.5 Altri organismi territoriali	66
2.3.5.1 Organismi delle Regioni SDB e Conferenze FMA	67
2.3.5.2 Organismi delle Regioni dei SSCC	67
2.4 Il profilo di ogni Delegato (o simile)	68
2.4.1 Il delegato è in un continuo processo di maturazione personale	68
2.4.2 Persona consapevole di essere chiamato da Dio per un servizio di accompagnamento nello spirito salesiano	69
2.4.3 Il delegato è una persona innamorata della spiritualità salesiana	70
2.4.4 La formazione continua del Delegato (e simili)	70
<i>a. Premesse</i>	70
<i>b. Aspetti prioritari in un itinerario di formazione permanente del Delegato/a</i>	71
<i>c. Alcune condizioni per lo sviluppo della loro missione</i>	72
IL CAMMINO CONTINUA	72



Presentazione

La sfida di camminare insieme

Camminare insieme come Famiglia Salesiana. Ecco una delle provocazioni che ha offerto la Carta d'Identità carismatica della Famiglia Salesiana (2012). La parola *insieme* ha preso corpo man mano che la Carta è stata approfondita dagli oltre 30 Gruppi a essa appartenenti ed è stata messa in atto nelle Consulte della Famiglia Salesiana ai diversi livelli.

La Carta punta in alto. La comunione dell'insieme è parte del nostro essere, della nostra identità. Inoltre, ci rendiamo conto che *camminare insieme* è una vera profezia per il mondo, un inestimabile dono che lo Spirito ha voluto per la sua Chiesa, l'orizzonte segnato da Don Bosco per i suoi figli e figlie. Cosa ci chiede lo Spirito in questa tappa della storia?

Riflettere sul *camminare insieme come Famiglia Salesiana* è lo scopo di questo documento, per approfondire le particolari responsabilità dei vari Gruppi e dei singoli membri nell'animazione e nell'accompagnamento, e raggiungere a un rinnovamento nel modo di svolgere la loro missione con fedeltà dinamica. Una responsabilità e un rinnovamento che nascono dalla coscienza del carattere profetico della nostra Famiglia la quale, come porzione del popolo santo di Dio, partecipa del dono profetico di Cristo.¹

La riflessione va fatta alla luce della *Carta d'Identità* per trarre di essa motivazioni e indicazioni pratiche che contribuiscano a dare ulteriore sviluppo all'esercizio dell'animazione e dell'accompagnamento nella Famiglia Salesiana.

Nell'elaborazione di questo lavoro siamo partiti dall'esperienza vissuta negli ultimi decenni. Abbiamo prestato attenzione alle nuove sfide del mondo alla luce del Vangelo, del Magistero della Chiesa

¹ Vaticano II, LG,12.



e dell'insegnamento dei Rettori Maggiori. Alla sua elaborazione hanno contribuito, accanto ai membri del Segretariato, persone dei diversi continenti con una qualificata esperienza di animazione e accompagnamento nella Famiglia Salesiana. Il testo, però, rimane aperto a ulteriori contributi e integrazioni.

Una profezia da accompagnare

L'opuscolo è strutturato in ogni due parti. La prima: **La Famiglia carismatica di Don Bosco, una profezia per i giovani e i poveri nella Chiesa e nel mondo.**²

Questa parte fa riferimento alla figura di Don Bosco come Fondatore della Famiglia Salesiana e alla missione profetica della stessa, evidenziando alcune conseguenze che ne derivano:

- la profezia di essere una Famiglia carismatica nella Chiesa;
- la profezia di essere comunione in sinodalità missionaria;
- la profezia di essere missione condivisa.

La seconda: **Organismi di animazione e accompagnamento.** Questa seconda parte tratta:

- le prospettive essenziali dell'animazione e dell'accompagnamento nella Famiglia Salesiana;
- la natura dei diversi organismi di animazione e accompagnamento a livello mondiale e territoriale, e il ruolo delle persone chiamate a svolgere il servizio di animazione e di accompagnamento sia nell'insieme che all'interno dei singoli Gruppi;
- gli atteggiamenti fondamentali con cui i delegati / animatori sono chiamati a crescere per rispondere al compito a loro affidato.

² Merita ricordare l'identità del profeta vero: "Il profeta è un credente scelto dal Signore per parlare agli uomini in suo nome. Nel realizzare questa funzione egli vive in intimità con Dio per ascoltare, capire e trasmettere bene il suo messaggio. Ciò che egli comunica non è suo, ma procede dallo stesso cuore di Dio. Un Dio che non è semplicemente una specie di grande architetto del mondo, ma il Signore della storia, che ama immensamente l'uomo e lo accompagna incredibilmente nelle avventure della sua libertà". (Egidio Viganò, ACG 346).

Un orientamento per il cammino

Il documento si presenta come un invito ad impegnarci di più, come Famiglia Salesiana, nella comune risposta alla chiamata di Dio per crescere in qualità e profondità. Gli orientamenti che offre richiedono una ricaduta nelle ispettorie o zone territoriali, tenendo conto delle caratteristiche di ogni entità.

È auspicabile, dunque, che in territorio si riesca a dar vita alle Consulte³ della Famiglia Salesiana; che ogni Consulta riesca a elaborare il proprio progetto di animazione e accompagnamento con la partecipazione di tutti i Gruppi; che ogni Gruppo nel suo progetto e programmazione inserisca quanto riguarda la Famiglia Salesiana del proprio territorio. La fecondità apostolica può provenire solo dalla complementarità e sinergia dei diversi Gruppi della Famiglia Salesiana nel territorio.

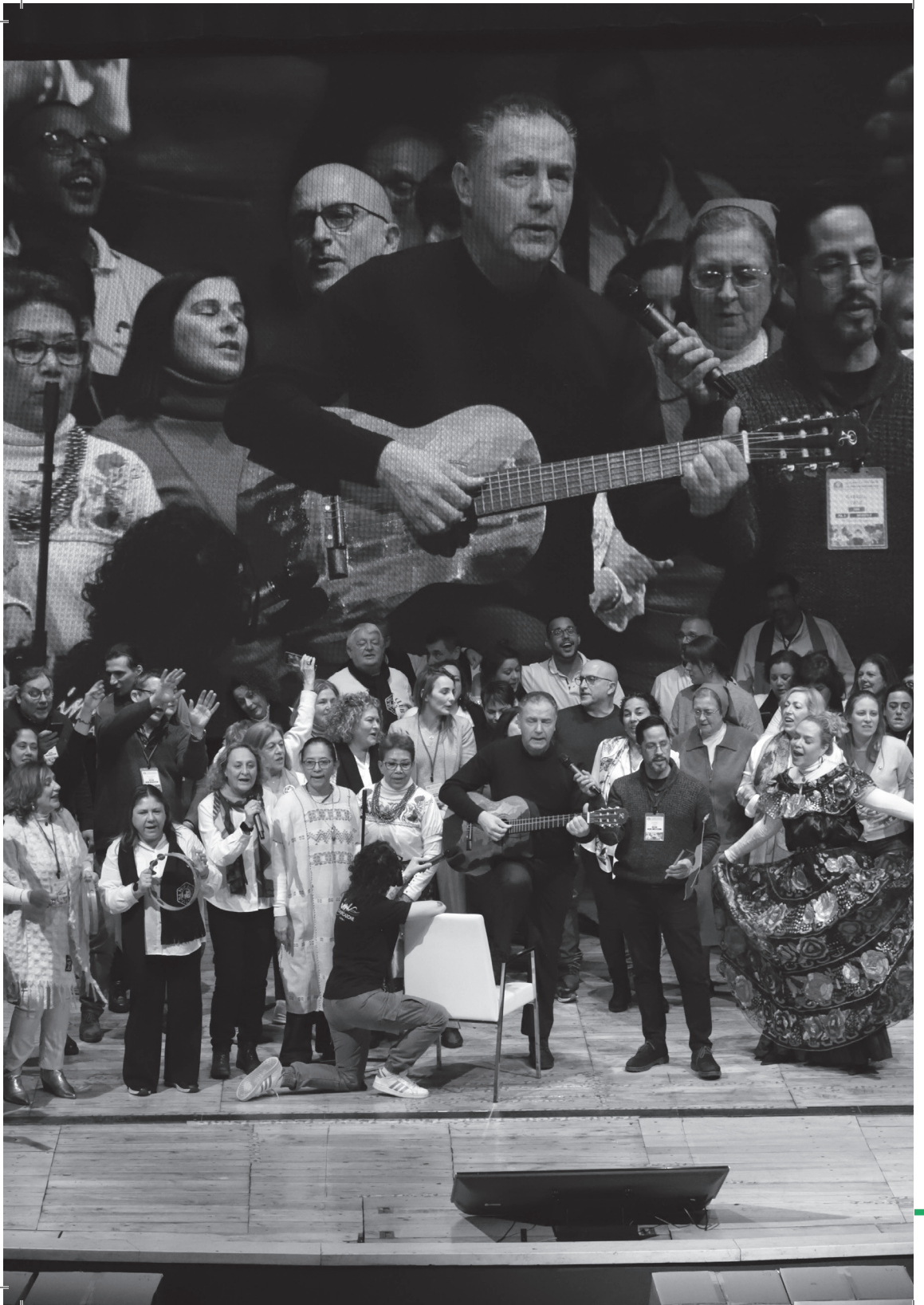
³ La parola *consulta* esprime in modo istituzionale l'unità carismatica dei vari Gruppi esistenti nel territorio (mondiale, ispettoriale o locale). È formata dai Responsabili dei Gruppi presenti in esso con lo scopo di promuovere la comunione, assicurare lo sviluppo del carisma, riflettere in comune, pianificare iniziative comuni e rafforzare la pastorale vocazionale e l'azione pastorale di ciascun Gruppo.

PRIMA PARTE

LA FAMIGLIA CARISMATICA DI DON BOSCO: UNA PROFEZIA DI COMUNIONE PER I GIOVANI E I POVERI, NELLA CHIESA E NEL MONDO.

*«La Famiglia Salesiana di Don Bosco
è una comunità carismatica e spirituale
formata da diversi Gruppi legati da rapporti
di parentela spirituale e di affinità apostolica»⁴
che rispondono ad una chiamata vocazionale:
una vera profezia di comunione per i giovani e i poveri.
Famiglia carismatica, Comunione sinodale, Missione condivisa,
ecco tre grandi aspetti del nostro essere profezia
alla cui origine si trova il cuore di Don Bosco,
Padre e Fondatore della Famiglia Salesiana.*

⁴ Carta d'Identità, 4



1.1 Don Bosco, Fondatore della Famiglia Salesiana

*“Con umile e gioiosa gratitudine tuti i Gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio nella Chiesa ad un’originale esperienza di vita evangelica. Lo Spirito plasmò in lui un cuore abitato da un grande amore per Dio e per i giovani e i poveri... e lo rese in tal modo Padre e Maestro di una moltitudine di giovani, nonché Fondatore di una vasta Famiglia spirituale ed apostolica”*⁵

a. Don Bosco ci ha pensati e voluti come Famiglia

Tutti i membri della Famiglia Salesiana riconoscono la passione apostolica di Don Bosco che “per rispondere alle attese della gioventù e dei ceti popolari fondò l’Oratorio concepito come una grande famiglia giovanile” (1846), i Salesiani (1859), le Figlie di Maria Ausiliatrice (1872), i Salesiani Cooperatori (1876), l’Associazione di Maria Ausiliatrice (1869), e accolse i primi Exallievi (1870). A tutti i primi Gruppi “dedicò tempo, energie, impegno formativo ed organizzativo... convinto che la forza apostolica dell’intera Famiglia dipendesse dall’unità di intenti, di spirito, di metodo e di stile educativo”⁶

Ai Gruppi da lui fondati, si sono aggiunti numerosi altri, nati in differenti contesti socio-culturali, ispirati e orientati dal suo carisma⁷ e dal rinnovamento promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II.⁸

*“Spirito di famiglia, familiarità, formare un cuor solo e una anima sola”*⁹ erano espressioni che uscivano spesso dalle sue labbra, manifestando

⁵ Carta d’Identità, 1

⁶ Ibidem.

⁷ Cfr. Quaderno Carpanera. Parole che il 20 maggio de 1917 Don Rinaldi indirizza al gruppo che dà origine alle VDB: “I Superiori accolsero sempre bene questi desiderata, tanto più che questa cosa era veramente nella mente e nel programma del venerabile Don Bosco... il quale parlava appunto di due classi distinte di persone, osservanti una stessa regola, una delle quali formasse comunità e l’altra visse nel mondo, per ivi promuovere lo spirito della Congregazione, nella esplicazione pratica dell’azione”.

⁸ Cfr. La Famiglia Salesiana di Don Bosco. Roma, 2020

⁹ Don Bosco, Costituzioni 1875.

così il suo profondo desiderio di una famiglia forte per una feconda “missione educativa giovanile, popolare e missionaria”.¹⁰

b. Una Famiglia fedele al carisma ricevuto

I singoli Gruppi della Famiglia Salesiana al loro interno si sono impegnati da tempo in un serio processo di rinnovamento per un cammino di comunione: i testi costituzionali, i progetti di vita, gli statuti e i rispettivi piani di formazione ne sono un segno, ma lo è ancor più la vitalità della loro testimonianza nei diversi territori.

Anche la Famiglia Salesiana nel suo insieme ha percorso un significativo cammino in questo senso. I successori di Don Bosco, particolarmente dopo il Capitolo Generale 20, hanno animato, incoraggiato, accompagnato e hanno ribadito fedelmente questo spirito.¹¹ Una pietra miliare del cammino percorso la troviamo nella *Carta d'Identità carismatica* e nella prassi di tante iniziative condivise negli ambiti della comunione, della spiritualità, della missione e della formazione.

Ecco le sfide per una fedeltà al carisma ricevuto: sentire e nutrire una viva coscienza della dimensione comunionale per proiettarsi verso l'intera Famiglia Salesiana ed essere segno della comunione ecclesiale, essere consapevoli di appartenere ad un'unica Famiglia spirituale ed essere impegnati a *camminare insieme* con un medesimo *sentire e operare* nella Chiesa e nel mondo.

Camminare come Famiglia è vivere il cuore dello spirito di Don Bosco ed l'espressione di essere Chiesa, Popolo di Dio. Camminare insieme (synodos) è, anzi, il modo di essere Chiesa, di essere famiglia.¹²

¹⁰ Carta d'Identità, 16.

¹¹ Documenti significativi sono stati la Carta della Comunione (Don Egidio Viganó, 1995), la Carta della Missione (Don Giovanni E. Vecchi, 2000), la Carta d'Identità carismatica (Don Pascual Chávez, 2012), e gli interventi del Magistero ordinario di Don Ángel Fernández Artime, particolarmente nella presentazione delle diverse Strenne annuali. Cfr. Chiamati all'amore con speranza, Roma, 2024.

¹² «Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della

c. La gioia di camminare insieme

Camminare insieme è una sorgente di gioia: questa è stata la nostra esperienza lungo gli anni. Dobbiamo tuttavia riconoscere come molte volte il continuo richiamo che ci arriva dalla vita stessa di Don Bosco, dall'insegnamento dei Pastori della Chiesa, dalle stesse condivisioni all'interno della Famiglia Salesiana, fatica a tramutarsi in vita, a causa delle situazioni personali, culturali, sociali e politiche in cui ci troviamo, soprattutto per quanto riguarda:

- Vivere un chiaro senso di identità e di appartenenza all'insieme della Famiglia (e forse anche al proprio Gruppo).
- Unirsi spiritualmente, conoscere e apprezzare la specificità carismatica dei diversi Gruppi, e associarsi operativamente (unità d'intenti, di spirito, di metodo, di stile).
- Nutrire ed esprimere il senso ecclesiale del carisma salesiano.
- Impegnarsi in una vera animazione e in un accompagnamento umano e spirituale gli uni con gli altri.
- Valutare correttamente l'identità del laico cristiano nella Chiesa e nella società da parte dei consacrati e degli stessi laici.
- Prendere il largo nella missione, dare spessore alla presenza e all'impegno nelle nuove agorà giovanili e popolari del nostro mondo, lavorare in rete con gli organismi di pastorale giovanile e vocazionale dei Gruppi e delle diocesi.

È il **carisma che ci spinge ad irradiare la gioia**¹³ di:

- Aprirci agli altri Gruppi pur conservando l'autonomia di ognuno.
- Osare con audacia e creatività apostolica, uscendo dalle zone di comfort per rispondere alle provocazioni dell'ora presente.

vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscendo per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con parresia». Papa Francesco, all'Assemblea della Conferenza Episcopale italiana, 22 maggio 2017.

13 Cfr. San Paolo VI, EN, 75.

- Riconoscere l'identità dei laici, ritenendoli autentici soggetti nella
- missione.
- Assumere le proprie responsabilità come persone e come Gruppi.

Come Famiglia Salesiana, tutti i Gruppi e i membri siamo chiamati a valutare in quale situazione ci troviamo, percorrere vie di profondo rinnovamento e rilanciare quello spirito di famiglia con cui Don Bosco ci ha pensati e voluti.

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE:

1. Cosa ha spinto Don Bosco ad aprirsi a una visione tanto ampia della sua missione da coinvolgere così tante e diverse forze e a creare con loro una vera famiglia? La sua visione può aiutare anche noi a valorizzare di più il nostro essere Famiglia Salesiana?
2. Siamo coscienti del ricco patrimonio di riflessione e di vita che il riconoscerci famiglia ha prodotto nella Congregazione e nei Gruppi lungo il tempo? Quali sono gli aspetti che ci riempiono più di gioia? Come ci possiamo aiutare per interiorizzarli e viverli con più profondità?
3. Convinti come siamo del mistero della Chiesa Comunione – Popolo di Dio, come possiamo aiutarci a vivere ed esprimere praticamente questa realtà come Famiglia Salesiana nel territorio dove operiamo?



1.2 La profezia di essere una Famiglia carismatica nella Chiesa

I singoli profeti, se scelti dal Signore, danno origine a comunità profetiche. La dimensione profetica della Chiesa proviene da Cristo. Merita prendere rinnovata coscienza del nostro essere profezia come Famiglia Salesiana di Don Bosco e di mettere in atto quanto lo esprime.

a. Don Bosco, Padre di una Famiglia carismatica

L'immagine che emerge dal processo fondazionale della Famiglia Salesiana è quella di una Famiglia carismatica, aperta, formata da numerosi fratelli e sorelle, aventi ciascuno e ciascuna una propria personalità, rimanendo, però, tutti strettamente uniti tra loro nel compiere in sinergia la missione del Fondatore, animati tutti dal suo spirito. Si tratta di una vera profezia nella Chiesa per i giovani e i poveri. Molto di più che una semplice istituzione umana, un dono di Dio:

- una Famiglia in comunione fraterna, con lo sguardo rivolto al cielo e le mani pronte ad operare nel mondo;¹⁴
- una Famiglia che raccoglie diverse vocazioni, consacrate e laiche, ma tutte unite e spinte dalla stessa passione apostolica per la salvezza dei giovani;¹⁵
- una Famiglia che non teme le difficoltà del quotidiano, ma che si incammina con decisione nel pergolato di rose del mondo, accettando anche le spine pur di annunciare il Vangelo della gioia e della speranza ai giovani e al popolo;
- una Famiglia che sa valorizzare tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia e che sa cogliere gli autentici valori presenti nel mondo;¹⁶
- una Famiglia che sa sognare insieme, pregare insieme, progettare insieme, lavorare insieme... ed essere, così, segno di profezia e di

14 Carta d'Identità, 5

15 Carta d'Identità, 5

16 Carta d'Identità, 7

comunione nella quale è bello scommettere la vita;¹⁷

- una Famiglia che trova le sue radici nel Misterio dell'amore infinito che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito, sorgente, modello e meta di ogni famiglia umana; una Famiglia i cui membri riconoscono nella loro vita il primato del Dio – Comunione. “Questo è il cuore della mistica salesiana”, ripeteva Don Viganó.¹⁸ Siamo chiamati, dunque, ad essere espressione profetica della comunione trinitaria di Dio.

b. I frutti del carisma salesiano richiamano la nostra corresponsabilità

Ogni dono vuole essere riconosciuto, accolto, apprezzato, lasciato fiorire. I membri della Famiglia Salesiana, stupiti dalla ricchezza di frutti sorti dal carisma di Don Bosco, si sentono profondamente coinvolti nella crescita di questo dono dello Spirito. Tutto nella loro vita ha acquisito una nuova dimensione: il volto di Dio; la sequela di Gesù; la viva esperienza dello Spirito; l'attaccamento alla Chiesa; la presenza apostolica e trasformatrice nel mondo, particolarmente tra i giovani e i poveri; la convinzione dell'aiuto materno di Maria; lo stile di famiglia... Non solo si sono sentiti coinvolti esteriormente, ma soprattutto toccati interiormente.

Ciò li ha portati a divenire donne e uomini nuovi, dediti alla causa del Regno nelle diverse circostanze della vita; a crescere nella convinzione di quanto, come Famiglia, li unisce (il battesimo, la missione, l'umanesimo evangelico, Maria, Don Bosco, il Rettor Maggiore suo successore, padre e centro di unità...); a valorizzare la peculiarità della specifica vocazione e missione di ciascun Gruppo che arricchisce l'insieme; e a richiamare uno scambio di doni in una comunione profonda, nella convinzione che “senza gli altri, i membri di un particolare Gruppo non possono essere sé stessi”.¹⁹

¹⁷ Carta d'Identità, 39

¹⁸ Carta d'Identità, 5

¹⁹ Carta d'Identità, 10



Ciascuno dei Gruppi della Famiglia Salesiana, e i loro membri, possono affermare: “Come Don Bosco, in dialogo con il Signore, camminiamo insieme mossi dallo Spirito, vivendo l’esperienza di vita fraterna e familiare, come in Valdocco, aperti e disponibili, uscendo verso le periferie esistenziali, diventando dono e profezia ‘per’, ‘tra’ e ‘con’ i giovani e i poveri”.²⁰ Questa coscienza del dono e dei suoi frutti in noi ci sostiene reciprocamente e nutre la nostra corresponsabilità.

c. Il quadro di riferimento: la Carta d’Identità

La *Carta d’Identità carismatica della Famiglia Salesiana* costituisce il quadro di riferimento per l’insieme della Famiglia e per i singoli Gruppi. Essa è l’espressione intrinseca dell’essere e del vivere la vita salesiana, sia dal punto di vista della comunione, che della missione e della spiritualità di ognuno.

Oltre le Costituzioni e gli Statuti del proprio Gruppo, bisogna approfondire la Carta d’Identità di tutta l’intera Famiglia, valorizzarla, studiarla, farla oggetto di meditazione e preghiera in modo da rendere vivo il carisma che condividiamo. Quando uno entra in un Gruppo entra nell’intera Famiglia.²¹ Significativo, dunque, il segno di consegnare la Carta di Identità insieme alle Costituzioni / Progetto o Regola di vita / Statuti / Regolamenti nel momento solenne di fare la professione o la promessa.

d. La Famiglia Salesiana cammina insieme con le altre Famiglie carismatiche della Chiesa.

«Dio è amore».²² La Chiesa è la Famiglia di Dio - Comunione, la comunità dei fedeli riuniti nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.²³ Tutta l’umanità è chiamata ad essere famiglia, casa della Trinità, nella

²⁰ Cfr. CG27 dei SDB, 2014. Introduzione.

²¹ Carta d’Identità, 10.

²² 1Gv 4,8.16.

²³ Vaticano II. LG, 4

civiltà dell'amore.

Il carisma, conferito ai fondatori e alle fondatrici, tende a crescere a vari livelli e ad espandersi a cerchi concentrici, dando origine ad una famiglia carismatica.²⁴ Non si è religiosi o cristiani in astratto. Le Famiglie carismatiche si manifestano come una vera rivoluzione copernicana. Il dono dello Spirito, vissuto in una famiglia carismatica, è un importante generatore di coerenza, entusiasmo, creatività, capacità di rischio e dedizione fino alle conseguenze ultime nel più puro spirito evangelico.

Come Famiglia Salesiana, insieme alle altre Famiglie carismatiche della Chiesa, ci sentiamo stimolati ad essere testimoni di comunione, sorelle e fratelli (consacrati/e e laici/che) impegnati a condividere un'intensa vita spirituale, responsabilità e servizi che apportano freschezza evangelica per la costruzione del Regno.

La Famiglia Salesiana, come famiglia carismatica, si sente portatrice di innovazioni significative nella Chiesa di oggi, quelle del proprio carisma, e ne promuove le più genuine risorse evangeliche. Insieme, come fratelli e sorelle, dai più piccoli ai più grandi, ci sentiamo figli/figlie di Dio, con la stessa dignità e corresponsabilità. Ci esercitiamo nell'ascolto reciproco e nel discernimento, consapevoli che lo Spirito Santo si manifesta generalmente attraverso la mediazione dei fratelli e delle sorelle più semplici e piccoli. Si tratta di una novità presente nel solco della tradizione cristiana che diventa profezia per il mondo.

²⁴ Cfr. Papa Francesco, Lettera Apostolica a tutti i Consacrati, 21/11/2014, II,3



1.3 La profezione di essere comunione in sinodalità missionaria

Il carisma salesiano inserisce tutti i membri in una profonda comunione che ha un valore in sé stesso (*“da questo riconosceranno che siete i miei discepoli”*),²⁵ e in vista della missione (*“chiamati per essere inviati”*).²⁶ La comunione intensifica la testimonianza e la carità apostolica. Perciò lo Spirito sollecita la diversità di carismi e il camminare insieme: una comunione missionaria in sinodalità.

a. Comunione e testimonianza

Don Bosco, nel corso della sua vita ha avuto bisogno di tutti – preti, uomini, donne, laici, giovani – perché, uniti, potessero svolgere un lavoro più proficuo a favore dei ragazzi e delle classi popolari. Chiunque fosse arrivato all’Oratorio con il desiderio di aiutare, trovava il ruolo preciso con cui collaborare alla missione comune. Così il nostro Padre, guidato dallo Spirito, ha dato inizio, a un vasto movimento di persone che, vivendo in comunione tra loro, condividevano la sua stessa passione per la salvezza della gioventù. Don Bosco era inclusivo. L’intuizione dell’importanza dell’unità e della corresponsabilità nella missione a cui Don Bosco si è sentito chiamato, ha guidato i suoi passi sin dall’origine.

Da qui l’impegno, come Famiglia Salesiana, oltre che a *camminare insieme*, di dare al mondo una testimonianza di comunione e di unità per l’efficacia nella missione. Il segno della comunione nell’amore rende credibile e prezioso il primo annuncio, ovunque! Ha detto Gesù: *“Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri”*.²⁷ Si diceva delle prime Comunità Cristiane: *“Guardate come si amano”*.²⁸

²⁵ Gv 13,35

²⁶ Mt 10,1.5

²⁷ Gv 13,34-35

²⁸ Tertuliano. Apologetico, 39



Quest'appello del Vangelo trova eco nella Carta d'Identità della Famiglia Salesiana definita come comunità carismatica e spirituale,²⁹ chiamata a vivere il dono di comunione che proviene da Dio,³⁰ e nutrita dalla comunione ecclesiale.³¹

La comunione è il segno distintivo del nostro essere cristiani e si costruisce con la disponibilità a lasciarci abitare dallo Spirito Santo, che fa di noi un solo corpo e un solo spirito. L'amore reciproco, la comunione che sapremo costruire tra noi, ci rende segni, testimoni e profeti.

b. Comunione nella diversità.

La Famiglia Salesiana accoglie una pluralità di vocazioni specifiche unite nell'unico carisma. Nella ricchezza delle varie vocazioni, i laici si inseriscono nel cuore del mondo e testimoniano la loro fede con coerenza nelle attività secolari, mentre i presbiteri annunciano la Parola e svolgono il loro servizio ministeriale; i consacrati arricchiscono gli sposati del dono radicale della loro vita a Dio e ai fratelli, mentre coloro che vivono il sacramento del matrimonio offrono la loro testimonianza di coppia che vive il Vangelo nella quotidianità; i giovani offrono la freschezza e la creatività della loro età, mentre gli adulti condividono la loro esperienza e la saggezza di vita.

La comunione implica che ognuno viva la propria specificità carismatica arricchendo l'altro della propria originalità, mentre si lascia arricchire da quella altrui.

Questa diversità è una ricchezza da valorizzare, impegnandoci a conoscerci meglio, ad apprezzarci reciprocamente e a collaborare per essere nel mondo una presenza profetica, testimoniante e feconda. È così che i giovani possono vedere una Famiglia unita, che si esprime

29 Carta d'Identità, 3

30 Carta d'Identità, 19

31 Carta d'Identità, 26

in tante specifiche vocazioni nelle quali ognuno, se chiamato a farne parte, può trovare il suo posto.

c. Comunione in sinodalità per una missione profetica

Uno dei modi che esprime maggiormente la comunione nella diversità e il camminare insieme è quello del **cammino sinodale**, in partecipazione corresponsabile per una missione che abbia sapore di profetia.

Non si tratta di adottare una semplice procedura operativa occasionale, ma di capire esistenzialmente che *essere Chiesa è camminare insieme*, che *ecclesia* e *sinodo* sono correlativi. Camminare sinodalmente richiede, se necessario, cambiare, persino strutturalmente, il modo di pensare, di ascoltare, di relazionarsi, di prendere decisioni, di agire, di sostenersi, di valutare, di testimoniare.

Il primo atteggiamento da assumere per camminare insieme, sinodalmente, è quello dell'ascolto reciproco e dell'attenzione alle diversità viste come una ricchezza per tutta la Famiglia. Questo comporta un atteggiamento umile, che spinga a mettere da parte le proprie sicurezze per ascoltare l'altro in profondità.

Il secondo passo da fare è quello di mettersi in ascolto del mondo, particolarmente dei giovani, dei loro bisogni e attese, per individuare insieme le possibili risposte e gli eventuali interventi.

Ma solo questo non basta: è fondamentale mettersi insieme in ascolto dello Spirito che ci aiuta a discernere i segni di Dio alla luce della sua Parola e ci indica i percorsi da fare secondo la sua volontà.

Una dinamica di discernimento della Chiesa sinodale è stata "**La conversazione nello Spirito**".³²

32 Cfr, Instrumentum Laboris del Synodo n.32-42: "Nel suo senso etimologico, il termine "conversazione" non indica un generico scambio di idee, ma quella dinamica in cui la parola pronunciata e ascoltata genera familiarità, consentendo ai partecipanti di diventare intimi gli uni degli altri. La precisazione "nello Spirito" ne individua l'autentico protagonista: all'ascolto della sua voce tende il desiderio di coloro che conversano, che nella preghiera si aprono all'azione libera di Colui che, come il vento, soffia dove vuole (Gv 3,8). Pian piano il conversare tra fratelli e sorelle nella fede apre lo spazio per un conentire, cioè assentire insieme alla voce dello Spirito. Non è conversazione nello Spirito se non c'è un passo in avanti in una direzione precisa, spesso inaspettata, che punta a un'azione concreta".



Ecco, in sintesi, i passi della dinamica:

1. Preparazione personale: affidandosi al Padre, conversando in preghiera con il Signore Gesù e mettendosi in ascolto dello Spirito Santo, ognuno prepara il suo contributo sulla questione su cui si è chiamati a discernere.
2. Prendere la parola e ascoltare: ognuno interviene a turno a partire dalla propria esperienza e della propria preghiera, e ascolta con attenzione il contributo degli altri.
3. Fare spazio agli altri e all'Altro: Ognuno condivide, a partire da ciò che gli altri hanno detto, ciò che più ha risuonato in lui/lei e ciò che ha suscitato in lui/lei più resistenze, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.
4. Costruire insieme: Si dialoga insieme a partire da quanto emerso in precedenza per discernere e raccogliere il frutto della conversazione nello Spirito: riconoscere intuizioni e convergenze; identificare discordanze, ostacoli e ulteriori domande; lasciare emergere voci profetiche, in modo che ciascuno possa sentirsi rappresentato dal risultato dei lavori (i passi ai quali ci sta chiamando, insieme, lo Spirito Santo).
5. Concludere con una preghiera di ringraziamento.

Camminare insieme come Famiglia comporta un accompagnamento reciproco, rispettando persone e gruppi che hanno ricevuto la stessa vocazione salesiana. *Camminare insieme* come Famiglia implica animarci tutti reciprocamente e contribuire con il proprio specifico, a completare e affiancare la ricchezza dell'altro per rispondere insieme alla missione che lo Spirito ci indica.

d. Vivere in comunione missionaria

“Il legame che unisce i membri della Famiglia Salesiana è quello di una comunione missionaria”.³³ Si tratta di vivere il dono della comunione che proviene da Dio nella logica dell’Incarnazione, inserendosi affettivamente ed effettivamente tra le persone con cui viviamo e tra cui operiamo, nei diversi contesti in cui si svolge la nostra missione.

Le espressioni possono essere molteplici: da una mentalità e uno stile di vivere e di operare “per” a un sentire e lavorare “con”; da un lavorare al di fuori della realtà dei giovani e dei più poveri, a un impegno collettivo per agire tra, inserendosi nei dinamismi dei gruppi e favorendo la cooperazione delle persone.

Anche gli atteggiamenti possono arricchirsi con lo stile della *Chiesa in uscita*: dall’accoglienza delle persone nelle proprie realtà (oratori, scuole, case di accoglienza...) alla condivisione delle realtà degli altri incontrandoli dove si trovano. Donare il tempo e la presenza sono la forma più semplice e concreta di coltivare la comunione.

Crescere in spirito di comunione con il Signore e con gli altri, particolarmente con i giovani e i poveri, risveglia in noi la capacità di ascolto e l’umiltà, ci spinge a uscire dalle nostre zone di comfort, ci porta a percorrere cammini di vera conversione personale e comunitaria. In somma, ci fa operatori dell’Opera di Dio.

³³ Carta d’Identità, 19, il cui articolo evoca ChL 32.



1.4 La profezia della missione condivisa

Ci ricorda la *Evangelii Gaudium*: “La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un’appendice, o un momento tra i tanti dell’esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo”.³⁴ Ecco un forte appello ad approfondire l’essere missione ed esserlo al cuore del popolo. Siamo invitati, dunque, a vivere la profezia della missione condivisa, fatta da “l’unità dello spirito e dalla convergenza sulla missione”.³⁵

a. Tutti chiamati ed inviati, aperti alla novità di Dio

Tutti i membri della Famiglia Salesiana, presbiteri, consacrati e laici, in quanto battezzati, sono chiamati ed inviati nel mondo ad evangelizzare, ad essere luce, sale e fermento con una testimonianza coerente, e ad avere, in uguale misura, responsabilità perché il Regno di Dio cresca nella terra.

Anche i membri appartenenti a tradizioni spirituali non cristiane o con concezioni religiose diverse, come tanti Exallievi/e e tanti amici di Don Bosco operanti all’ambito salesiano, sono chiamati a mettere al centro la persona umana, la cui dignità va tutelata e promossa in tutte le sue espressioni e in tutti i valori autenticamente umani.³⁶

Si tratta d’un impegno per lo sviluppo dell’umanesimo salesiano che si prodiga per dare senso al vivere di ogni giorno e per costruire ragioni di speranza e prospettive di futuro per la persona e la società.³⁷

È un invito a stringere rapporti di stima e di amore con tutti, a riconoscersi come membra del gruppo umano in mezzo a cui si vive, e

³⁴ Papa Francesco, EG, 273

³⁵ Carta d’Identità, 39

³⁶ Carta d’Identità, 18

³⁷ Ibidem.



a scoprire insieme e a rispettare quei germi di novità di vita che aprono tutti alla trascendenza.³⁸

La Carta d'Identità ci ha resi consapevoli che innanzitutto più che “a fare”, siamo chiamati ad “essere missione” operando ai diversi contesti religiosi e culturali in cui ci troviamo. La diversità dei vari Gruppi nel vivere la passione evangelizzatrice della missione, piuttosto che frenare, sprona e incoraggia la costruzione del Regno di Dio, in un impegno comune e complementare animato dal *Da mihi animas, caetera tolle*.

Insieme, come Famiglia Salesiana e con altre Famiglie carismatiche, si può continuare a scrivere una pagina inedita dell'evangelizzazione della Chiesa nel mondo. Lasciamo via libera al vento dello Spirito che non si sa esattamente dove ci condurrà; il disegno è del Signore e noi siamo semplicemente suoi servitori.

b. La missione condivisa

Negli ultimi decenni, si è introdotta nel linguaggio ecclesiale l'espressione missione condivisa.³⁹ La Carta d'Identità, oltre che parlare esplicitamente della *formazione condivisa*, utilizza parole che puntano direttamente però ad essa: *scambio di doni*,⁴⁰ *comunione e collaborazione nella missione*,⁴¹ *corresponsabilità apostolica*,⁴² *metodologia della collaborazione*.⁴³

Si tratta della missione che riguarda tutti i Gruppi poiché la missione è costitutiva della nostra identità, e della missione condivisa con tanti laici e consacrati che partecipano intensamente alla spiritualità e alla missione salesiana, oppure sono invitati a inserirsi in essa.

38 Vaticano II, AG 11

39 Carta d'Identità, 39

40 Carta d'Identità, 10

41 Carta d'Identità, 19

42 Carta d'Identità, 21

43 Carta d'Identità, 41

Infatti, un nuovo capitolo, ricco di speranza, è iniziato nella storia della Chiesa e nelle relazioni tra le persone e i Gruppi di consacrati e i laici.⁴⁴

Alla base di questa impostazione c'è una ecclesiology di comunione, una rinnovata teologia del laicato, un ripensamento nel rapporto tra laici e religiosi, un approfondimento della missione, una nuova visione dei portatori del carisma e del significato teologico della condivisione.

Infatti, dalla visione dei laici come semplici dipendenti o collaboratori nella missione si è passato a una convinzione di essere tutti chiamati a vivere la missione in base alla forza della consacrazione battesimale e l'impegno che ne scaturisce per ogni cristiano,⁴⁵ aprendosi così una nuova dimensione del rapporto tra gli istituti religiosi e i laici stessi che collaboravano prima con loro. Non si tratta più di realizzare un impiego o una semplice collaborazione, ma di camminare insieme vivendo la stessa missione, impegnandosi in un progetto comune.

Un'ulteriore presa di coscienza ha portato, addirittura, ad assumere una visione di missione condivisa in chiave carismatica. Tutti i membri di una Famiglia carismatica sono portatori e garanti del dono dello Spirito; in virtù di questo si impegnano nella missione comune secondo la loro specifica vocazione. La missione, dunque, non può che essere missione condivisa in senso pieno.

Il Vaticano II ha affermato con chiarezza che "c'è nella Chiesa una pluralità di ministeri e una unità di missione".⁴⁶ Nel caso della Famiglia Salesiana c'è una diversità di Gruppi con una unità di missione e un obiettivo comune. Quello che ci permette di parlare di missione condivisa è la comune coscienza missionaria e la necessità di una carità cooperativa.⁴⁷

44 Cfr. San Giovanni Paolo II, VC, 54.

45 Cfr. Vaticano II, LG, 31

46 Cfr. Vaticano II, AA, 2

47 Carta d'Identità 19.

Ecco alcune conseguenze di questa impostazione:

- La richiesta di una costante attenzione ai segni dello Spirito e un continuo discernimento per rispondere alle urgenze dei giovani e dei ceti popolari con la stessa passione, intraprendenza e creatività apostolica di Don Bosco.
- La coscienza di essere chiamati ed inviati a svolgere la missione in quanto portatori dello stesso carisma secondo le caratteristiche e possibilità di ciascuno dei Gruppi.⁴⁸
- La comunione “*nella*” e “*per*” la missione rafforza l'autonomia e l'originalità di ciascun Gruppo, generando collaborazione reciproca e creando una forte sinergia carismatica tra di loro, senza implicare necessariamente un'uniformità di impegno, né la partecipazione ad ogni singola iniziativa del territorio.
- La priorità dell'evangelizzazione, intesa come annuncio e testimonianza del Vangelo che si concretizza in una molteplicità di progetti e servizi evangelici, in modo particolare nella promozione umana e nell'educazione.
- L'apertura a nuove forme di collaborazione, di alleanze o reti che rispettino la diversità e la specificità di ognuno e rafforzino l'unità, sia tra i Gruppi della Famiglia Salesiana che, verso l'esterno, con altre Famiglie Carismatiche e altri gruppi ecclesiali e sociali, in vista della costruzione del Regno di Dio.

c. Cambio di mentalità: la metanoia

Questo processo di trasformazione richiede un'apertura della mente e del cuore, un'autentica metanoia, un profondo cambiamento di mentalità. Particolarmente occorre:

- Arrivare alla convinzione che nessun Gruppo è proprietario del carisma, ma semplicemente testimone. Il padrone è lo Spirito Santo. Pertanto, tutto ciò che ha e che fare con il carisma deve

⁴⁸ Carta d'Identità 15

essere riflettuto insieme, come famiglia. I riferimenti sono la Parola, il Magistero e Don Bosco. Lo Spirito di Dio, i segni dei tempi e lo spirito salesiano devono essere presenti nei diversi ambiti di riflessione e di presa di decisioni.

- Potenziare la crescita della identità carismatica di tutti i membri dei Gruppi della Famiglia salesiana attraverso una formazione condivisa che permetta di contribuire responsabilmente e creativamente alla missione comune.
- Costatare che la missione condivisa nasce spontaneamente quando c'è la consapevolezza di essere una Famiglia carismatica i cui membri vivono come fratelli e sorelle grazie allo Spirito.
- Esercitarsi nel metodo concreto di analisi della realtà usato da Don Bosco dal momento in cui ha visitato il carcere di Torino: a) guardare, contattare la realtà per lasciarsi sensibilizzare; b) riflettere (con lo studio, la preghiera, l'accompagnamento spirituale) per capire; c) decidere per trasformare.
- Lavorare in rete e in modo complementare tra i diversi Gruppi per raggiungere la gioventù bisognosa con un servizio salesiano credibile e aderente alle situazioni e alle esigenze in cui ci si trova.
- Adattare gli organismi di animazione e di accompagnamento alla realtà di un soggetto pastorale allargato (comunità educativo-pastorali, comunità educanti) in cui tutti i loro membri sono necessari e complementari. L'insieme di consacrati e laici è in sé stesso una testimonianza di comunione missionaria.

d. Metodologia partecipativa e condivisa

Una corretta missione condivisa non va da sé. Il suo riferimento lo troviamo nella pedagogia usata da Dio con il suo popolo, e da Gesù con i suoi discepoli. Sono richiesti elementi essenziali che troviamo elencati nella Carta d'Identità.⁴⁹

⁴⁹ Carta d'Identità 39 e 41

- Formarsi insieme: pensare insieme, lavorare insieme, pregare insieme
- Educarsi e crescere alla condivisione progettuale
- Attivare le logiche del coordinamento
- Sottoporsi alla logica della reciprocità
- Accettare una responsabilità condivisa
- Realizzare una formazione congiunta

Il momento ecclesiale e salesiano attuale ci fa capire quanto sia necessaria una trasformazione della mentalità e, persino, cambi strutturali riguardo il nostro modo di pensare, di ascoltarci, di relazionarci, di agire, di testimoniare il carisma insieme, sinodalmente, camminando verso una missione condivisa.

La sfida è quella di promuovere una cultura della Famiglia Salesiana, in cui si forma, si prega, si lavora insieme, attivando esperienze significative di convivenza, di spiritualità, di fraternità e di collaborazione in progetti comuni sul territorio, nel rispetto della specifica vocazione di ciascuno.



SECONDA PARTE

ORGANISMI DI ANIMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO

L'atmosfera di spirito di famiglia di Valdocco raggiunge i suoi livelli più profondi quando i processi di animazione e di accompagnamento spirituale toccano il cuore, in un reciproco dare e ricevere che lancia la missione e illumina il modo di vivere il servizio a cui alcune persone sono chiamate per il bene della Famiglia Salesiana nel suo insieme.

Per assicurare un'animazione e un accompagnamento regolari ed efficaci nella Famiglia Salesiana, abbiamo a disposizione alcuni organismi di coordinamento, iniziative e occasioni di incontro essenziali, e siamo aiutati dal servizio dei delegati/e, degli animatori spirituali, degli assistenti e di altre persone qualificate.

I delegati / le delegate sono persone che, nell'esercizio salesiano di discernimento proprio dei Responsabili di ogni Gruppo, sono state chiamate a svolgere un servizio e si offrono generosamente di assumerlo, per il bene dei Gruppi e dell'intera Famiglia Salesiana. In questo esercizio di discernimento dei Responsabili i membri della Famiglia Salesiana evidenziano l'azione dello Spirito Santo.



2.1 Premesse

2.1.1 La ricca e complessa realtà della Famiglia Salesiana

Un'attenta riflessione sulla Carta d'Identità Carismatica della Famiglia Salesiana rivela la ricca realtà carismatica ed ecclesiale e nello stesso tempo la sua complessità:

- *Ricca* per la quantità di Gruppi, membri e presenze, ma soprattutto per la qualità dei valori che contiene (spiritualità), per il dinamismo apostolico che la muove (missione), per lo spirito di famiglia che la caratterizza (comunione).
- *Carismatica* in quanto plasmata dallo Spirito di Dio nel cuore di Don Bosco e accompagnata dalla mediazione materna di Maria per rispondere alle speranze dei giovani e del popolo.
- *Ecclesiale* in quanto destinata al bene comune della Chiesa: “come lo Spirito ha inviato Don Bosco nel passato, così continua a inviare nel corso della storia i suoi figli spirituali per perpetuare il suo apostolato giovanile, popolare e missionario”⁵⁰ nella Chiesa e per la Chiesa, al servizio del Vangelo.⁵¹
- È *complessa* per i diversi aspetti da considerare nella sua descrizione: carismatici, spirituali, pedagogici, giuridici, organizzativi...

DOMANDA PER LA CONDIVISIONE:

1. Possiamo dire che conosciamo in profondità i Gruppi ufficialmente riconosciuti come appartenenti alla Famiglia Salesiana, particolarmente quelli presenti nei territori più prossimi a noi? Oltre alla conoscenza si può pensare di fare ulteriori passi di comunione, di formazione e di missione condivisa?

⁵⁰ Carta d'Identità, 14

⁵¹ Cfr. Carta d'Identità, 14 e 17.

2.1.2 Parliamo di animazione

“L’animazione nel suo significato originale fa pensare anzitutto all’attività interiore dell’anima come energia di vita, di crescita armonica, di coesione articolata delle parti; attività che dall’interno fa crescere la partecipazione di tutti i membri nella vita del corpo”.⁵²

L’animazione, quindi, si occupa fondamentalmente della qualità di tutte le parole e le azioni, che devono puntare ai semi della vita, all’energia che sostiene i passi della crescita individuale e collettiva, a radicare questo processo nell’essere dei singoli e dei gruppi.

Nella Famiglia Salesiana, lo stile di animazione deve cercare di rafforzare l’interiorità delle persone, di infondere entusiasmo per la vita, di ridare il coraggio di saper sperare o di aiutare a scoprire motivi di miglioramento, di rivitalizzare il cuore e aprire alla speranza

Si tratta di un modo di dire e di fare che fa sempre appello alle motivazioni interiori, e cerca di far emergere il meglio delle persone attraverso la persuasione, il suggerimento, l’incoraggiamento e, soprattutto, attraverso una profonda stima e coerenza e cercando di coltivare un rapporto personale e vitale con Cristo, l’unico Signore che salva, e con Maria che previene e accompagna le fasi più difficili del cammino.

Ci sono due caratteristiche specifiche dell’animazione: il tipo di relazione che si instaura con le persone (comunicazione, scambio, affetto, comunione profonda); e il modo di intendere questo processo di animazione (si tratta di fare “con” piuttosto che fare “per”).

È uno stile di esprimersi; non tanto una metodologia, ma la manifestazione chiara dell’essere proprio delle persone, quello che in definitiva lo Spirito dona a ciascuno per “la crescita della comunità”⁵³ e che spinge ad essere “sale, luce e lievito”.⁵⁴

⁵² CG SDB 21, 46

⁵³ 1Cor 14,12

⁵⁴ Mt 5, 13-14;13,33

Per i membri della Famiglia Salesiana è un autentico dono dello Spirito di Dio creatore di vita nuova, “in cui siamo, ci muoviamo, viviamo”.⁵⁵

DOMANDA PER LA CONDIVISIONE:

1. Proviamo a valutare la qualità dei processi e degli atteggiamenti nell'animazione della Famiglia Salesiana nel nostro territorio: Quali abbiamo privilegiato e quali sono da avviare con coraggio per garantire la crescita dei Gruppi e dei loro membri?

2.1.3 Parliamo di accompagnamento

Accompagnamento significa essere compagni di viaggio, con quel livello di solidarietà che nasce dalla condivisione del pane, dai *cum-panis*, e dagli echi che sorgono nel cuore di un salesiano. L'accompagnamento e la familiarità salesiana sono quasi sinonimi. Sono parole che sottolineano relazioni di accoglienza incondizionata, di vicinanza, di vera amicizia, di vero interesse per gli altri, anche a livello profondamente umano e spirituale.

L'accompagnamento spirituale salesiano è un “processo in cui esiste una complementarità tra accompagnamento personale e accompagnamento comunitario”.⁵⁶

⁵⁵ At 17,28

⁵⁶ Cfr. Sinodo dei giovani. 95

Come Don Bosco, l'accompagnamento proprio tra i membri della Famiglia Salesiana deve sviluppare un processo di accompagnamento umano e spirituale attraverso l'ambiente e le relazioni individuali. Non si limita all'incontro uno ad uno, mantiene uno splendido equilibrio tra un ambiente sano e maturo, tra le persone e i Gruppi, e gli incontri individuali. Ci sono momenti formali (l'incontro di gruppo, i ritiri, la vita liturgica, la formazione, la revisione di vita... e anche gli incontri tra l'accompagnatore e l'accompagnato/a), e ci saranno tante opportunità informali (le tipiche parole all'orecchio di Don Bosco, contatti virtuali, le opportunità che offre l'ambiente...).

Tutto il processo di accompagnamento spirituale si svolge, inoltre, preferibilmente all'interno di una comunità di fede (come sono i gruppi, le comunità cristiane...), aperta all'azione della grazia e dello Spirito Santo. L'attività regolare e strutturata è molto fruttuosa, ma senza i vari interventi informali e il sostegno ambientale della comunità, l'efficacia dell'accompagnamento sarebbe ridotta, se non compromessa.

Nel complesso si tratta di una pratica di tipo olistico. Il vissuto della Famiglia Salesiana, con il suo naturale spirito di famiglia, offre opportunità preziose per un accompagnamento reciproco, serio e profondo. Una vera sfida per tutti i Gruppi e membri che merita di essere attenzionata e affrontata.

DOMANDA PER LA CONDIVISIONE:

1. Proviamo a valutare la qualità dei processi e degli atteggiamenti dell'accompagnamento della Famiglia Salesiana del territorio: Quali abbiamo privilegiato e quali sono da avviare con coraggio per garantire la crescita dei Gruppi e dei loro membri?



2.1.4 Il servizio di animazione e accompagnamento nella Famiglia Salesiana

Un dono dello Spirito, come quello della Famiglia Salesiana di Don Bosco, offerto alla Chiesa e, attraverso di essa, alla società, esige di essere accolto, sviluppato, condiviso, vissuto, messo a disposizione, curato... con fedeltà, una fedeltà dinamica e responsabile.

Infatti, con i naturali limiti umani, ma con la passione per il dono ricevuto, gli sforzi di molti hanno prodotto, nel corso degli anni, una più profonda comprensione della ricchezza del carisma e uno sviluppo di metodi di animazione e di accompagnamento che hanno portato molti frutti.

Ogni Gruppo, al suo interno, svolge un servizio di animazione e formazione, così come, nelle relazioni tra Gruppi, nella comunione e nel rispetto del carisma di ciascuno. Si sperimenta in questo modo una animazione reciproca di Famiglia, fatta di collaborazione, sostegno, incoraggiamento, messa in comune dei doni specifici di ognuno. Il servizio di animazione e accompagnamento, dunque, è vissuto in profonda comunione con tutti e tra tutti.

In questo quadro bisogna però evidenziare che la Congregazione Salesiana ha, nell'animazione, delle responsabilità speciali: "Insieme ai Gruppi fondati da Don Bosco ed ad altrui nati in seguito formiamo la Famiglia Salesiana. In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità di spirito, stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un arricchimento reciproco e una maggiore fecondità apostolica".⁵⁷ "Il Rettor Maggiore, come successore di Don Bosco è "il padre e centro di unità della Famiglia Salesiana".⁵⁸

La Carta d'Identità, inoltre, nel precisare il modo in cui i Salesiani assumono la responsabilità di animazione nella Famiglia Salesiana

57 Cost. SDB, 5

58 Cost. SDB, 126

nel suo insieme, sottolinea: “svolgono un servizio che non corrisponde all'autorità di governo, ma alla dedizione umile e gioiosa di chi promuove un cammino di fedeltà al dono ricevuto, favorendone la comunicazione, la condivisione e il compimento”.⁵⁹

DOMANDA PER LA CONDIVISIONE:

1. Proviamo a fare una valutazione più globale sulla qualità del servizio di animazione e accompagnamento nella Famiglia Salesiana pensando
 - all'insieme dei membri e dei Gruppi;
 - alle persone che hanno un ruolo specifico in questo campo: forze, aspetti da curare, eventuali modalità e iniziative che aiutino a rinforzare questo servizio.

⁵⁹ Carta d'Identità, 45

2.2 Organismi Mondiali

2.2.1 La Consulta Mondiale

a. Natura

La Consulta Mondiale è l'incontro dei Responsabili Mondiali dei Gruppi della Famiglia Salesiana ufficialmente riconosciuti, con il Rettor Maggiore. In essa partecipano i Responsabili (o uno suo delegato/a) accompagnato da un membro del suo Consiglio, e i Delegati mondiali del Rettor Maggiore al servizio dei Gruppi. Possono essere invitate anche altre persone.

b. Obiettivi

*L'incontro della Consulta intende favorire i seguenti obiettivi:*⁶⁰

- Studiare ed approfondire la figura di Don Bosco, la sua vita, la sua pedagogia, la sua spiritualità per conoscere, capire e assumere sempre meglio il suo progetto apostolico e i suoi criteri di azione pastorale.
- Rafforzare il senso di appartenenza, favorendo una conoscenza diretta e concreta dei diversi gruppi della Famiglia e valorizzandone la specifica identità.
- Proporre incontri ed esperienze di formazione in comune.
- Conoscere le sfide pastorali della società e della Chiesa nella quale si inserisce la Famiglia Salesiana, studiando le possibili sinergie pastorali, secondo la specificità dei singoli gruppi, e nella comunione della stessa missione salesiana.
- Cercare di attivare, ogni volta che è possibile, concrete iniziative apostoliche, condivise da tutti i gruppi nel territorio.

La Consulta Mondiale si incontra ordinariamente una volta all'anno e propone al Rettor Maggiore linee essenziali di animazione per

⁶⁰ Carta d'Identità, 46

il successivo anno pastorale riguardo la Strenna, le Giornate di spiritualità, e altri eventuali suggerimenti. I Responsabili dei Gruppi partecipano anche all'elaborazione di eventuali documenti riguardanti l'insieme della Famiglia Salesiana.

2.2.2 Il Segretariato per la Famiglia Salesiana

a. Natura

Il Segretariato per la Famiglia Salesiana è un organo di animazione, di formazione e coordinamento istituito dal CG27⁶¹ e dipendente direttamente dal Rettor Maggiore, Successore di Don Bosco e Centro di unità dell'intera Famiglia, a norma dell'articolo 108 dei Regolamenti SDB.

La sua finalità è di essere a servizio del Rettor Maggiore per l'animazione e l'accompagnamento della Famiglia Salesiana e promuovere la comunione dei vari Gruppi a essa appartenenti rispettando la loro specificità e autonomia.

Il Segretariato aiuta il Rettor Maggiore e i Salesiani, "eredi particolari della ricchezza carismatica di Don Bosco, che, per volontà sua, portano la responsabilità di animare l'insieme della Famiglia Salesiana",⁶² ossia "mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica".⁶³

La Carta d'Identità Carismatica della Famiglia Salesiana costituisce il quadro di riferimento fondamentale.

61 Cfr. Regolamento approvato dal Rettor Maggiore e il suo Consiglio il 21 ottobre 2021 dopo la revisione del Regolamento ad experimentum del 29 gennaio 2015 in cui si istituisce il Segretariato Centrale per la Famiglia Salesiana direttamente dipendente dal Rettor Maggiore a norma dell'articolo 108 dei Regolamenti SDB deciso nel CG 27 (Cfr. ACG, 418, 79).

62 Carta d'Identità, 45.

63 Cost. SDB, 5

b. Membri del Segretariato

Il Segretariato è costituito dai seguenti membri, nominati dal Rettor Maggiore:

- il Delegato centrale del Rettor Maggiore⁶⁴ per la Famiglia Salesiana;
- i confratelli SDB che hanno compiti di animazione nei Gruppi della Famiglia Salesiana verso i quali la Congregazione salesiana ha responsabilità carismatica:
 - il Delegato del RM per i Salesiani Cooperatori;
 - il Delegato del RM per gli Exallievi/e di Don Bosco;
 - l'Animatore Spirituale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice;
 - l'Assistente Centrale delle Volontarie di Don Bosco;
 - l'Assistente Centrale dei Volontari con Don Bosco;
 - il Postulatore Generale per le Cause dei Santi;
- quattro membri della Consulta della Famiglia Salesiana, tra i quali, per desiderio del Rettor Maggiore, una FMA scelta dalla Madre Generale.

b. Compiti

I compiti fondamentali del Segretariato sono:

- Collaborare all'elaborazione del progetto del sessennio del Rettor Maggiore con il suo Consiglio riguardante il Segretariato.
- Elaborare il piano di lavoro annuale e il corrispondente preventivo economico;
- Offrire al Rettor Maggiore gli orientamenti necessari per assicurare la fecondità del carisma in ogni Gruppo e nell'insieme della Famiglia Salesiana.⁶⁵
- Accompagnare i Gruppi nell'approfondimento della Carta d'Identità carismatica e nella presa di coscienza che la Famiglia Salesiana deve diventare "un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza dei giovani".⁶⁶

64 Reg. SDB, 108

65 Cfr. Carta d'Identità, 13.

66 Cost. SDB, 5.

- Impegnarsi con i mezzi di animazione e di formazione più adeguati a uno sviluppo cosciente e vivace della Famiglia Salesiana, con particolare attenzione alla missione giovanile, popolare e missionaria negli ambienti più bisognosi.
- Animare e coinvolgere i vari Gruppi nelle attività mondiali che riguardano l'insieme della Famiglia Salesiana: la Consulta mondiale, le Giornate di spiritualità, i Congressi internazionali di Maria Ausiliatrice, gli incontri regionali, i programmi di formazione...
- Promuovere, in accordo con la Postulazione delle Cause dei Santi, la conoscenza e l'interiorizzazione della santità salesiana come chiamata al vissuto della spiritualità apostolica propria della Famiglia Salesiana.
- Curare la necessaria comunicazione di quanto riguarda la Famiglia Salesiana attraverso i media e informare periodicamente i responsabili dei diversi Gruppi riguardo alle decisioni e alle attività del Segretariato.
- Coinvolgersi, per quanto possibile, nelle eventuali richieste fatte dal Rettor Maggiore.

2.2.3 Il Delegato Centrale del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana

a. Natura

La sua figura è descritta nei Regolamenti SDB: "Per settori di particolare importanza possono costituirsi appositi segretariati centrali, direttamente dipendenti del Rettor Maggiore, la cui responsabilità è affidata a un delegato centrale nominato *ad nutum* dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio".⁶⁷

⁶⁷ Reg. SDB, 108

b. Compiti

I suoi compiti fondamentali sono:⁶⁸

- Presentare al Rettor Maggiore e al Consiglio generale la parte del progetto del sessennio, il piano di lavoro annuale e il preventivo riguardanti il Segretariato e l'Équipe SDB per la sua approvazione.
- Informare annualmente il Rettor Maggiore e il Consiglio sulla realizzazione del piano di lavoro del Segretariato e dell'Équipe SDB, e sull'andamento della Famiglia Salesiana.
- Rappresentare il Rettor Maggiore, su sua richiesta, in eventi ongregazionali, ecclesiali e civili dove è richiesta la presenza della Famiglia Salesiana.
- Convocare il Segretariato almeno quattro volte all'anno per studiare, analizzare, progettare e verificare l'andamento della Famiglia Salesiana.
- Coordinare i progetti e le attività dei membri dell'Équipe dei Delegati SDB.
- Partecipare nella riflessione e nell'interazione con i consiglieri di settore per far presente la dimensione di Famiglia Salesiana nell'insieme dell'animazione e del governo della Congregazione.
- Programmare incontri con i Salesiani in formazione iniziale, in comune accordo con il Consigliere della formazione, per coltivare nei formandi il senso d'appartenenza alla Famiglia Salesiana e la responsabilità carismatica nei confronti di essa.
- Coordinare la Consulta mondiale della Famiglia Salesiana e le Giornate di spiritualità.
- Far conoscere ai singoli Gruppi i documenti della Famiglia Salesiana e promuovere sussidi e pubblicazioni ad essa riferentesi.
- Partecipare alle Visite d'insieme, agli incontri regionali degli Ispettori in accordo con i Regionali, ed essere disponibile per visite di animazione.
- Assumere ogni altro compito che il Rettor Maggiore intenda assegnargli.

⁶⁸ Cfr. Regolamento del Segretariato (21 ottobre 2021)

2.2.4 Consiglieri/e, Delegati/e, Animatori/trici a livello mondiale

a. Natura

Si tratta di due tipi di persone:

- Persone elette o nominate che le Costituzioni, i Regolamenti o gli Statuti dei Gruppi, prevedono per il servizio dell'animazione della Famiglia Salesiana all'interno del proprio Gruppo.
- Persone che i Responsabili di alcuni gruppi richiedono al Rettor Maggiore o alla Madre Generale FMA per un servizio di accompagnamento del loro Gruppo.

b. Compiti del primo tipo

- Contribuire a mantenere vivo nel Gruppo il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana e curare i rapporti di collaborazione con gli altri Gruppi.
- Promuovere scambi di comunicazione tra i responsabili regionali e locali su quanto concerne la vita della Famiglia Salesiana.
- Fornire eventuali orientamenti ai delegati/e regionali, provinciali o locali del loro stesso Gruppo.
- Accompagnare i membri del proprio Gruppo con ruoli di responsabilità.
- Promuovere eventuali iniziative per:
 - ▀ favorire l'approfondimento del patrimonio spirituale della Famiglia Salesiana,
 - ▀ individuare e proporre possibili forme di collaborazione ai vari livelli.
- Tenere informato il proprio Gruppo su avvenimenti importanti della vita salesiana.
- Promuovere l'approfondimento del carisma di don Bosco e del proprio Fondatore.

- Promuovere, all'interno del Gruppo la conoscenza dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana.
- Partecipare agli incontri degli organismi centrali di Famiglia Salesiana, offrendo la propria collaborazione secondo lo specifico carisma.

c. Compiti del secondo tipo

- Conoscere a fondo l'identità e le caratteristiche proprie del Gruppo che si accompagna.
- Rappresentare la Congregazione o l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (nel caso dei Gruppi a loro vincolati secondo le Costituzioni e gli accordi tra entrambe le istituzioni) presso gli organismi del Gruppo e contribuire a mantenere vivo il senso di appartenenza alla Famiglia salesiana.
- Essere a disposizione dei responsabili del Gruppo per quanto riguarda la spiritualità e la formazione dei loro membri nel rispetto dei loro ruoli di animazione.
- Accompagnare i delegati/animatori/assistenti regionali e prevedere per loro eventuali sussidi di animazione.
- Partecipare ai momenti più significativi della vita del Gruppo (consigli, assemblee, convegni...).
- Mantenere un contatto regolare con il Delegato Centrale del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana.



2.3 Organismi Territoriali

2.3.1 La Consulta Ispettoriale

a. Natura

La Consulta Ispettoriale della Famiglia Salesiana⁶⁹ esprime in modo istituzionale l'unità carismatica dei vari Gruppi esistenti nel territorio dell'Ispettorato SDB. Rappresenta lo spazio per promuovere la comunione tra le varie realtà e per assicurare lo sviluppo del carisma salesiano. È il luogo d'incontro privilegiato per il dialogo e la riflessione comune. Diventa uno strumento efficace per la pianificazione e la revisione delle iniziative comuni, e un mezzo per rafforzare la pastorale vocazionale e l'azione pastorale di ciascuno dei gruppi.

b. Obiettivi

Tra i principali obiettivi della Consulta Ispettoriale della Famiglia Salesiana, si segnalano i seguenti:

- Rafforzare il senso di appartenenza dei membri dei Gruppi presenti nel territorio ispettoriale SDB, la comunione tra loro e la loro identità specifica.
- Riflettere sulle sfide educative e pastorali del territorio e vedere come agire come Famiglia Salesiana, oppure come condividere iniziative con altri gruppi ecclesiali e civili.
- Elaborare (e rivedere a suo tempo) il progetto di animazione ispettoriale della Famiglia Salesiana.
- Studiare e approfondire la figura di Don Bosco e le figure più rilevanti, particolarmente quelle di santità, della tradizione salesiana che hanno avuto un rapporto particolare con il territorio.
- Organizzare incontri ed esperienze di formazione e preghiera comuni (ritiri, giornate, momenti di preghiera, feste).

⁶⁹ Cfr. ACG SDB, 392

- Intraprendere eventuali progetti missionari comuni sul territorio (per esempio: attenzione alle famiglie in difficoltà, promozione del volontariato, causa a favore dei più poveri, accompagnamento spirituale, cura della “casa comune”, collaborazione con le parrocchie bisognose della popolazione, accompagnamento vocazionale congiunto...).

Si tratta, insomma, di trovare il modo di realizzare quanto indicato nella Carta d'Identità di “pensare insieme, lavorare insieme, pregare insieme” in un clima di comunione, collaborazione e corresponsabilità, nel rispetto della specificità carismatica di ogni Gruppo.

c. Organizzazione

Si offrono di seguito alcune indicazioni per l'organizzazione della Consulta, che in ogni caso deve essere adattata alle caratteristiche di ogni Ispettorato:

Membri di diritto che la costituiscono

- L'ispettore SDB e il suo Delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana.
- L'ispettrice FMA e la sua Delegata ispettoriale.
- I responsabili dei diversi Gruppi presenti nel territorio.

Eventuali membri da invitare

- Un rappresentante degli altri eventuali Gruppi che, con un chiaro spirito salesiano, hanno un impegno notevole nel territorio.
- Il delegato ispettoriale SDB e la delegata ispettoriale FMA per la PG.
- Altri Delegati ispettoriali per i singoli Gruppi.

Frequenza

È consigliabile un minimo di tre riunioni all'anno. Il volume delle iniziative o la necessità di riflettere su temi comuni può rendere consigliabile qualche riunione in più.

L'animazione della Consulta

L'animazione della Consulta Ispettoriale forma parte del servizio dell'Ispettore svolto in comunione con il Rettor Maggiore. Il coordinamento della Consulta è affidato al suo delegato.

I rapporti della Consulta

- Si tratta, innanzitutto, di rapporti di comunione e di spiritualità per coinvolgersi con lo stesso carisma in una missione condivisa, nel rispetto dell'identità di ogni Gruppo. In questo senso sono auspicabili i rapporti coi responsabili della Formazione, della Pastorale Giovanile, della Comunicazione Sociale e, di un modo particolare, con l'équipe dell'accompagnamento spirituale e vocazionale.
- È auspicabile anche allacciare rapporti con i responsabili degli organismi ecclesiali e civili pertinenti.

Altri dettagli organizzativi

- Prevedere la durata della permanenza nella Consulta delle persone che ne fanno parte. Alcuni membri dureranno in carica fino a quando ricopriranno il ruolo di servizio nel proprio Gruppo. Per gli altri è prudente indicare un periodo specifico, garantendo una ragionevole continuità dei processi avviati.
- Nominare un/a segretario/a che oltre i verbali delle riunioni, dovrebbe tenere la cronaca e la memoria delle attività e avere cura della comunicazione.

d. Situazioni particolari

- Ispettorie che per l'animazione ordinaria sono divise in zone o il suo territorio comprende diverse nazioni: è auspicabile prevedere delegati per ogni zona oppure ogni nazione che agiranno in armonia con il progetto e con il delegato ispettoriale.
- Ispettorie i cui limiti territoriali dei Gruppi non sono coincidenti: è auspicabile trovare le procedure più convenienti che possano garantire gli obiettivi della Consulta.



- Nazioni con diverse ispettorie: è auspicabile che costituiscano organismi sopra ispettoriali per l'insieme della Famiglia Salesiana oltre che dei Gruppi concreti, come Consulte nazionali o simili.
- Regioni geografiche più ampie (come le Regioni o le Conferenze): è auspicabile costituire un organismo di coordinamento (es. Ispettore/trice di riferimento, Coordinatore, Consulta regionale o simile).

2.3.2 Il Delegato Ispettoriale per l'insieme della Famiglia Salesiana

a. Natura e nomina

L'Ispettore rappresenta Don Bosco nel territorio della sua Ispettoria. Il suo è un servizio che esercita "in nome e a imitazione di Cristo come servizio ai fratelli nello spirito di Don Bosco". Egli partecipa "a un'unica e medesima autorità e la esercita in comunione con il Rettor Maggiore".⁷⁰ È, quindi, il padre e il centro di unità della Famiglia Salesiana nel territorio della sua Ispettoria. Proprio per questo, ha compiti concreti in riferimento alla Famiglia Salesiana: "sensibilizzare" i propri confratelli, e "favorire il senso di appartenenza e l'approfondimento della vocazione comune" dei vari gruppi.⁷¹

Per svolgere questa importante funzione, la Congregazione indica di "farsi assistere da un suo delegato",⁷² salesiano o laico. Viene nominato con il consenso del proprio Consiglio e con la previsione di una ragionevole continuità di servizio, nell'ottica di creare un'adeguata collaborazione con altri eventuali delegati e di promuovere una profonda comunione tra tutti i responsabili dei Gruppi del territorio provinciale.

70 Cost. SDB, 121-122

71 Reg. SDB, 147.

72 Reg. SDB, 36, 147.

b. Aree di servizio e compiti

In relazione ai Salesiani dell'Ispezzoria

- Agisce in sintonia con l'Ispezzore e il suo consiglio.
- Promuove il senso di appartenenza dei confratelli alla Famiglia Salesiana, la loro conoscenza e il loro impegno; assicura l'informazione delle iniziative provinciali o mondiali; prepara e facilita i contenuti formativi; assiste i delegati locali, promuove l'approfondimento della Carta d'Identità.
- Lavora in équipe con gli altri delegati locali dell'Ispezzoria in base alla configurazione geografica della Provincia.
- Mantiene uno stretto rapporto con i delegati (o le équipes) di Pastorale Giovanile, Formazione e Comunicazione Sociale per garantire la visione della Famiglia Salesiana nei loro settori e la visione degli altri settori nella Famiglia Salesiana, e promuovere iniziative condivise, soprattutto riguardo i giovani.
- Assicura l'elaborazione e l'attuazione del progetto di animazione del Famiglia Salesiana dell'Ispezzoria in armonia con il progetto risultante dalla Consulta e con altri documenti fondamentali dell'Ispezzoria (Direttorio, POI, ecc.).
- Accompagna le comunità locali nell'animazione della Famiglia Salesiana locale in armonia con la Consulta locale.
- Incoraggia la riflessione e lo scambio di esperienze e buone pratiche.

In relazione alla Consulta Ispezzoriale della Famiglia Salesiana

- Assicura, in accordo con l'Ispezzore, la costituzione e il funzionamento della Consulta Ispezzoriale nello spirito della sua natura e i suoi obiettivi.
- Si impegna con i mezzi più appropriati a creare uno spirito di sintonia apostolica nel discernimento, di massimo consenso nella presa delle decisioni e di cooperazione pratica nella realizzazione delle indicazioni e dei progetti.



- Coordina i momenti della Famiglia Salesiana nel suo insieme con la collaborazione dei responsabili dei Gruppi (giornate, feste, celebrazioni, esercizi spirituali...).
- Lavora con le équipes che eventualmente si possono formare all'interno della Consulta.
- Assicura la visibilità, la presenza e l'impegno della Famiglia Salesiana sul territorio.
- Accompagna se necessario il funzionamento delle Consulte locali.

In relazione ai Responsabili dei Gruppi della Famiglia Salesiana del territorio

- Cura la relazione e i contatti nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascun Gruppo.
- Promuove in tutti i Gruppi un profondo senso di Famiglia, una conoscenza reciproca, e aiuta a illuminare o approfondire le caratteristiche spirituali e apostoliche comuni.
- Incoraggia la partecipazione di tutti i Gruppi alla riflessione comune, alla pianificazione comune e alla missione comune.

In relazione alle organizzazioni regionali o mondiali (Delegati, Segretariato...)

- Mantiene un rapporto regolare con il SDB referente della Famiglia Salesiana nella sua regione, con il Delegato del Rettor Maggiore e con gli altri Delegati Mondiali dei Gruppi.
- Partecipa attivamente alle riunioni dei Delegati/e regionali o mondiali online o in presenza.
- Collabora alla riflessione su temi di interesse comune per la regione o per l'intera Famiglia Salesiana.



2.3.3 Delegati/e ispettoriali (o simili) di ciascun Gruppo presente nel territorio

a. Natura e nomina

Sono le persone richieste dai Responsabili dei loro Gruppi per essere i punti di riferimento per la Famiglia Salesiana nel loro Gruppo a livello ispettoriale. (Es: Delegata ispettoriale FMA, Consigliere provinciale SSCC, Consigliera regionale VDB...) Sono nominate a norma dei Regolamenti o Statuti dei rispettivi Gruppi.

b. Compiti

Alcuni, tra altri, dei loro compiti

- Sensibilizzare i membri del proprio Gruppo al senso di appartenenza alla Famiglia.
- Promuovere all'interno del Gruppo l'approfondimento della Carta d'Identità e della spiritualità salesiana, soprattutto da parte dei membri in formazione.
- Informare i membri del Gruppo sulle iniziative della Famiglia Salesiana nel territorio.
- Mantenere contatti fraterni con altri Gruppi.
- Collaborare con il loro Responsabile alla riflessione della Consulta ispettoriale (o zonale) sulla realtà del territorio per prevedere interventi sinergici con tutti i Gruppi del territorio.
- Collaborare alle iniziative della Famiglia Salesiana sul territorio: formazione comune, pastorale vocazionale, congressi... coinvolgendo i membri del proprio Gruppo.
- Stimolare, in accordo con la Consulta, la formazione e la missione congiunta nei Gruppi, in cui ciascuno possa offrire la ricchezza della propria specificità (competenze, esperienze...).
- Eventuali altri compiti richiesti dai loro Responsabili.



2.3.4 I Delegati/e che i Gruppi chiedono agli organismi SDB o FMA per accompagnare il loro Gruppo.

2.3.4.1 Il/la Delegato/a provinciale per i SSCC

a. Natura e Nomina

È il Delegato dell'Ispettore/Delegata dell'Ispettrice per i SSCC del territorio della propria Ispeatoria. I Delegati/e ispettoriali sono nominati dai propri Ispettori/trici dopo aver consultato il rispettivo Coordinatore provinciale; tuttavia, la responsabilità giuridica dell'Associazione è dell'Ispettore.

b. Compiti

- Rappresentare i rispettivi ispettori/trici nella Associazione.
- Collaborare con il responsabile provinciale della formazione, offrendo il suo servizio di orientamento spirituale, educativo e pastorale per promuovere un più efficace apostolato dei Salesiani Cooperatori verso i giovani.
- Incoraggiare i Delegati/Delegatoe locali a sostenere l'assunzione di responsabilità legate al proprio compito di animazione spirituale dei SSCC e di corresponsabilità nella loro formazione apostolica salesiana.
- Promuovere attività di aggiornamento e formazione per tutti i Delegati della Provincia, aperte alla partecipazione dei responsabili dell'Associazione.
- Stimolare la responsabilità dei Consigli per vivere la loro autonomia organizzativa nella comunione carismatica con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
- Rispettare in ogni momento le attribuzioni proprie del Coordinatore e del proprio Consiglio, senza assumere responsabilità non corrispondenti alle proprie funzioni.



- Fare parte di diritto e con voce attiva del rispettivo Consiglio, assicurare il “legame sicuro e stabile di unione” con lo spirito salesiano e condividere l’esperienza carismatica e spirituale del Fondatore.
- Mantenere i contatti con il Delegato Ispettorale per la Famiglia Salesiana, e i Delegati/e ispettorali di Pastorale Giovanile, Formazione e Comunicazione Sociale per favorire esperienze condivise.

2.3.4.2 L’animatore/trice ispettorale per l’ADMA

a. Natura e nomina

È il Delegato/a dell’Ispettore/trice per l’ADMA. È chiamato animatore/trice spirituale; è anche guida pastorale e sacramentale nel caso dei sacerdoti. Entrambi sono nominati dai propri Ispettori/trici, tuttavia la responsabilità giuridica dell’Associazione è dell’Ispettore.

a. Compiti

- Rappresentare i rispettivi ispettori/trici negli organismi dell’Associazione.
- Assicurare la dimensione mariana salesiana nella vita delle Ispettorie con i mezzi più opportuni di formazione e di animazione e gli strumenti di animazione dell’Associazione.
- Far conoscere la particolarità della devozione a Maria Ausiliatrice e divulgare l’Associazione.
- Accompagnare il Consiglio ispettorale dell’Associazione, di cui fa parte, nello svolgimento delle sue funzioni nel rispetto del carattere laicale e dell’autonomia del Gruppo, rendendosi disponibile per la crescita spirituale dei suoi membri.
- Collaborare all’elaborazione del programma ispettorale dell’ADMA in armonia con el progetto ispettorale della Famiglia Salesiana.



- Lavorare in coordinamento con gli SDB e le FMA che accompagnano e animano le ADMA nelle rispettive presenze.
- Assicurare la formazione e la spiritualità degli aspiranti e di tutti i membri dell'ADMA.
- Fare attenzione alle associazioni ADMA locali inserite nelle parrocchie non salesiane e accompagnare i loro animatori spirituali.
- Collaborare attivamente con il Delegato/a della Famiglia Salesiana e partecipare alle attività del livello ispettoriale che lo richiedono.
- Promuovere la comunione carismatica dell'ADMA con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, particolarmente con i Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice.
- Aiutare la segreteria ispettoriale ad avere la documentazione fondamentale di ogni Centro (Decreto di erezione e Diploma di aggregazione) e, se il caso, avviare il legame di aggregazione con l'ADMA Primaria e la Basilica di Maria Ausiliatrice dei Centri non ancora aggregati o di quelli nuovi.
- Mantenere un rapporto ordinario con l'Animatore mondiale e partecipare negli incontri online organizzati dall'ADMA Primaria.

2.3.4.3 Il Delegato Ispettoriale per gli EXA-DB

a. Natura e Nomina

È il Delegato dell'Ispettore per gli Exallievi/e di Don Bosco nel territorio della propria Ispettorìa. È il garante della fedeltà dell'associazione allo spirito di Don Bosco. Viene nominato dall'Ispettore avendo sentito il Presidente degli Exa-DB per la durata di un sessennio.

b. Compiti

- Rappresentare l'Ispettore nella Associazione nel suo compito principale di animatore spirituale dell'Associazione.



- Aiutare le comunità, tutte chiamate a dare vita alla propria Unione locale, a mantenere “rapporti di amicizia con gli Exallievi con una speciale attenzione ai più giovani, favorendo occasioni d’incontro, di formazione e di collaborazione”,⁷³ anche se può contare solo su un nucleo animatore impegnato e responsabile.
- Stabilire contatto con gli Exallievi fino a diventare il loro compagno spirituale.
- Far parte negli organi direttivi ed esecutivi con il ruolo di consigliare ed accompagnare gli Exallievi, valorizzando e garantendo la leadership dei laici.⁷⁴
- Partecipare alla programmazione e al coordinamento dell’attività formative per i membri dell’Associazione con l’obiettivo di assumere le proprie responsabilità nella loro vita e promuovere i valori sociali indicati dallo Statuto della Confederazione.
- Farsi responsabile dell’animazione e dell’accompagnamento dell’Associazione, specialmente dove la realtà degli Exallievi non è ancora consolidata.
- Disporre i confratelli, già nelle Case di formazione, a comprendere la importanza e la potenzialità del movimento degli Exallievi e a conoscere, attraverso lo studio diretto e i contatti con membri dell’Associazione, il loro sentire, la loro organizzazione e le loro attività.
- Assicurare la presenza degli Exallievi nelle Consulte Ispettoriali e locali e la loro collaborazione preziosa nei progetti dell’opera salesiana e della sua missione nel territorio.
- Curare le pubblicazioni dei sussidi per la formazione, l’animazione spirituale e culturale degli Exallievi, soprattutto dei dirigenti, in accordo con le rispettive Presidenze.
- Coinvolgere particolarmente i giovani Exallievi (GEX) nella vita associativa puntando come Don Bosco alla “virtuosa catena carismatica salesiana”, che lavora “per” e “con” i giovani: promuovendo il loro inserimento nel MGS d’accordo con i

73 Reg. SDB 39.

74 Statuto EXA – DB, 14e.

responsabili della Pastorale Giovanile, curando il rapporto reciproco tra GEX e MGS, aprendo il movimento GEX come lo sbocco naturale per i giovani animatori e volontari che lo desiderano.

2.4.3.4 Le Delegate Federali per l'EXA-FMA

a. Natura e nomina

- Rappresentano l'Ispeatrice nell'animazione e nell'accompagnamento formativo dell'Associazione, in linea con il carisma, vivendo e proponendo i valori propri della spiritualità salesiana di Mornese. Nelle realtà dove si ritiene opportuno, possono essere affiancate da una figura laica, scelta tra le associate e nominata dalla Ispeatrice.
- Le Delegate federali e locali sono nominate dalla Ispeatrice.

b. Compiti

- Informare l'Ispeatrice/Direttrice sulla vita associativa sia della Federazione che dell'Unione.
- Favorire il collegamento e il dialogo tra l'Associazione e l'Ispeatoria/comunità.
- Promuovere la comunione tra i membri del consiglio federale o locale, favorendo la stima reciproca e l'approfondimento dei rapporti personali.
- Sostenere la corresponsabilità e lo spirito di iniziativa delle/i consigliere/i.
- Collaborare con la Presidente per la formazione dei dirigenti di Federazione/Unioni.
- Mantenere contatti con la Delegata Confederale e con le delegate delle Unioni e offrire orientamenti per il loro servizio.
- Favorire l'autonomia dell'Associazione nella comunione.
- Partecipare agli incontri della Famiglia Salesiana e delle Organizzazioni ecclesiastiche e civili a cui l'Associazione aderisce.

2.3.4.5 L'assistente Ecclesiastico per le Volontarie di Don Bosco (VDB)

a. Natura e nomina

Per vivere in armonia con la Famiglia Salesiana, in virtù della comune vocazione salesiana, le VDB hanno chiesto al Rettor Maggiore un'assistenza spirituale a tutti i livelli, da concordare con i rispettivi superiori. Questo servizio è svolto da un Assistente Ecclesiastico, che offre il suo servizio sacerdotale, formativo e di accompagnamento.

L'assistente regionale è nominato dal Rettor Maggiore, su proposta dell'Assistente Ecclesiastico Centrale, sentito il parere dell'Ispettore e del Consiglio Regionale delle VDB per la durata di un sessennio.

L'assistente locale è nominato dall'Ispettore del territorio ispettoriale in cui si inserisce il gruppo per la durata di un triennio sentito il parere del Consiglio locale interessato e dell'Assistente regionale.

b. Compiti

L'Assistente regionale

- Partecipare alle sedute del Consiglio regionale per offrire il proprio contributo sui problemi della formazione.
- Partecipare alle discussioni, esprime il proprio parere, ma non ha alcuna autorità o potere giurisdizionale nella Regione e non ha diritto di voto.
- Essere presente, per quanto possibile, in tutti i momenti formativi della Regione.
- Coordinare l'azione dei vari Assistenti Ecclesiastici locali.
- Proporre all'Ispettorato salesiano competente per il territorio della Regione la nomina degli Assistenti Ecclesiastici locali, sentito il parere del Consiglio locale interessato.

L'Assistente locale

- Aiutare le VDB a vivere intensamente la loro consacrazione secondo lo spirito dell'Istituto, offrendo il suo ministero sacerdotale



salesiano nella giornata di ritiro mensile e mostrandosi disponibile per l'assistenza spirituale delle sorelle.

- Partecipare alle sedute del Consiglio locale per quanto riguarda la formazione iniziale e permanente delle sorelle: si occupa della formazione degli aspiranti, in accordo con la Delegata locale per la Formazione; segue la formazione delle consacrate temporanee, in accordo con la Responsabile locale; si occupa della formazione permanente delle sorelle in collaborazione con la Responsabile e il suo Consiglio.
- Partecipare, per quanto possibile, a tutti i momenti formativi del gruppo/sottogruppo e della Regione (seminari, giornate della fraternità).
- Impegnarsi particolarmente su tre fronti: la presenza sacerdotale, la presenza di accompagnamento e la presenza fraterna.

L'Assistente nei sottogruppi legati al Centro, inoltre si occupa di:

- Stimolare ogni aspirante ad assumersi la responsabilità della propria formazione, con una partecipazione fedele e attiva alle riunioni e creare, in quanto possibile, le condizioni perché il sottogruppo possa diventare gruppo.
- Elaborare all'inizio dell'anno, con la consigliera centrale competente, il piano formativo dell'anno e redigere alla fine una relazione sul programma seguito e le iniziative realizzate con la corrispondente valutazione.
- Occuparsi di quanto riguarda i passaggi degli anni dell'aspirantato, della prima professione e degli anni della professione temporanea: presentare alla Responsabile Maggiore, entro i termini stabiliti, le richieste motivate delle Volontarie oppure le eventuali proroghe, e inviare alla Segreteria centrale i documenti richiesti.
- Presentare alla Responsabile Maggiore le eventuali richieste di deroga per le ammissioni e i motivi di eventuali ritiri delle candidate.

2.3.4.6. L'Assistente Ecclesiastico dei Volontari con Don Bosco (CDB)

a. Natura e nomina

“L'assistenza spirituale viene richiesta per il patrimonio spirituale e la ricchezza apostolica che custodisce e alimenta la Congregazione”. Essa diventa per i Volontari Con Don Bosco “una fonte viva di autenticità e una stimolo nella fedeltà al carisma”.⁷⁵

“L'Assistente Ecclesiastico centrale è nominato dal Rettor Maggiore *ad nutum*, udito il parere del Responsabile mondiale”. “L'Assistente Ecclesiastico locale è nominato dall'Ispettore su richiesta del Responsabile mondiale. Il suo incarico dura ordinariamente tre anni e può essere rinnovato *ad nutum*”.⁷⁶

b. Compiti

- Essere garante dello spirito di Don Bosco a nome della Congregazione e agire come ponte tra la comunità e l'Istituto.
- Agire al servizio dell'identità specifica dei CDB favorendo la fedeltà alla missione salesiana e al proprio carisma.
- Impegnarsi con i responsabili della formazione nel processo formativo dei fratelli: tappa del discernimento e della formazione iniziale, tappa dei voti temporanei, tappa della formazione permanente.
- Offrire il suo ministero sacerdotale: il servizio della Parola e l'Eucaristia; la disponibilità per la Riconciliazione e l'accompagnamento spirituale; i ritiri; il servizio di consiglio.
- Operare in una rete di corresponsabilità rispettando l'autonomia e i ruoli altrui, e offrendo la propria competenza.
- Partecipare alle sedute dei consigli con diritto di parola ma non di voto.
- Mantenere rapporti con l'Assistente centrale il quale coordina i servizi e le attività degli Assistenti locali.

75 Cost. CDB, 38

76 Reg. CDB, 45-46

2.3.4.7 L'associazione delle Dame Salesiane (ADS)

a. Natura e nomina

L'Associazione considera l'importanza della figura del Consigliere spirituale come animatore del carisma della carità pastorale vissuta con spirito salesiano. Stabilisce il ruolo del consigliere spirituale generale nominato dal Rettor Maggiore, il consigliere spirituale nazionale e il consigliere spirituale locale, nominati dall'Ispettore del territorio.

b. Compiti

- Offrire assistenza formativa, morale e di consulenza (incoraggiare, consigliare, accompagnare), senza avere poteri giuridici.
- Partecipare alle riunioni dei Consigli di amministrazione e alle Assemblee generali (internazionale, nazionale o locale) e ad altre riunioni dell'Associazione se invitati.
- Specifico del Consigliere generale:
 - Visitare il Direttorio generale di ogni nazione quando richiesto.
 - Incontrare, almeno ogni tre anni, con i Consiglieri spirituali nazionali.
 - Proporre al Direttorio Internazionale seminari, conferenze e qualsiasi altra iniziativa che favorisca la formazione dei Consiglieri e la formazione dell'ADS.
- Specifico del Consigliere nazionale:
 - Guidare la Direzione Nazionale nell'eventuale preselezione dei Consiglieri locali della nazione, in accordo con la Direzione Provinciale.

2.3.5 Altri organismi territoriali

Si tratta di organismi e di procedure sviluppate nel tempo con l'obiettivo di rinforzare l'animazione e accompagnamento della Famiglia Salesiana del mondo salesiano.



2.3.5.1 Organismi delle Regioni SDB e Conferenze FMA

- Regioni con un Ispettore/trice referente, un coordinatore/trice regionale, una unica Consulta regionale.
- Regioni con diverse Conferenze, ognuna con un Ispettore/trice referente, un coordinatore/trice e una unica Consulta (o simile) del territorio della Conferenza.
- Nazioni con una Consulta di ispettori/trici/provinciali e l'équipe dei Delegati/e dei diversi Gruppi presenti in essa.

2.3.5.2 Organismi delle Regioni dei SSCC

La Consulta Regionale

- Si tratta di un organo di animazione che ha come finalità il servizio per un'efficace corresponsabilità apostolica tra i consigli provinciali e il Consiglio mondiale.
- La Consulta regionale è formata dal consigliere mondiale della Regione che la presiede; dai coordinatori provinciali; dal delegato regionale SDB nominato dal corrispondente Consigliere regionale SDB, dopo aver sentito il parere della Consulta Regionale SSCC; dalla delegata regionale FMA nominata dalla Madre generale FMA su proposta della corrispondente Conferenza delle Ispettrici; e dagli eventuali altri salesiani cooperatori con funzioni specifiche di supporto tecnico.

La Segreteria Esecutiva Regionale (SER)

- Si tratta di un organismo tecnico di supporto al Consigliere mondiale formato da salesiani cooperatori che assumeranno l'incarico di referenti in specifici ambiti di animazione.



2.4 Il profilo di ogni Delegato (o simile)

La considerazione delle persone chiamate a svolgere il servizio di delegati⁷⁷ (o simili) ci porta a riflettere sui tratti essenziali del loro profilo personale, umano e credente, cristiano e salesiano.

Nel presentare il profilo del Delegato, si pone l'accento sull'importanza di essere persone aperte per accogliere il vino nuovo del Vangelo e del Carisma e diventare testimoni profetici dell'originale esperienza di vita evangelica che Don Bosco ha lasciato alla Chesa.

Infatti, i Gruppi della Famiglia Salesiana hanno bisogno di Delegati/e e di Animatori/trici in un continuo processo di trasformazione interiore, con una mente aperta, capace di lasciarsi toccare dalla realtà per accompagnare nuove risposte profetiche. Per questo motivo vediamo la necessità di una formazione continuata e aggiornata.

La descrizione che segue cerca di indicare alcune caratteristiche umane, cristiane, ecclesiali e salesiane comuni a coloro che accompagnano i Gruppi della Famiglia Salesiana, siano essi religiosi o laici. Quanto più ci avviciniamo a questo ideale, tanto meglio potremo rispondere al servizio di animazione e accompagnamento che ci è stato affidato.

2.4.1 Il delegato è in un continuo processo di maturazione personale

- Sviluppa uno stile di apertura e ottimismo, un realismo pieno di speranza con calcoli umani e fiducia in Dio, una attesa paziente e lo slancio in avanti, sempre accompagnato da un equilibrio dinamico.
- Si mostra proattivo e resiliente, sapendo coinvolgere gli altri e gestire le differenze e le difficoltà in modo positivo.

⁷⁷ Il termine "delegato o simile" si riferisce qui alla persona che è stata nominata o eletta per dagli organismi competenti per svolgere un servizio di animazione e accompagnamento nella Famiglia Salesiana per il livello e i Gruppi corrispondenti.

- Sa ascoltare e dialogare, si sente in sintonia con gli altri, comunica in modo chiaro e propositivo, è disponibile.
- Pensa e lavora con mentalità di progetto, dalla sua identità carismatica sa sostenere la partecipazione di tutti i membri del gruppo, poiché convinto che il lavoro di squadra sia il modo più importante per raggiungere gli obiettivi proposti a tutti i livelli.
- Incoraggia e mette a disposizione le proprie qualità personali senza sentirsi più importante degli altri, cercando di rispettare e gestire le proprie e altrui motivazioni ed emozioni.
- Coltiva il senso di responsabilità e la corresponsabilità nell'animare il carisma salesiano.

2.4.2 Il delegato è consapevole di essere chiamato da Dio a rendere un servizio di accompagnamento nello stile e nello spirito del Buon Pastore

- Studia di farsi amare, come Don Bosco.
- Vive in profonda unione sacramentale con il Signore Gesù e sente vivamente la presenza di Maria Ausiliatrice nella sua vita.
- Cura i momenti regolari di preghiera personale e un continuo atteggiamento di discernimento spirituale per crescere come persona con una profonda maturità interiore.
- Trasmette agli altri il gusto di una vita spirituale e da qualità all'accompagnamento da offrire di fronte alle novità che si presentano nella vita e nell'azione quotidiana.
- Tratta di conoscere e di riflettere alla luce della Parola e del Magistero della Chiesa la realtà sociale, culturale ed ecclesiale per un meglio servizio di accompagnamento delle persone e dei Gruppi.



2.4.3 Il delegato è una persona innamorata della spiritualità salesiana

- Si impegna nella lettura e lo studio dei testi più significativi del patrimonio spirituale salesiano e, specialmente, di quelli che fanno riferimento alla Famiglia Salesiana e al Gruppo a lui assegnato.
- Trasmette un vivo senso di appartenenza al proprio Gruppo e alla Famiglia Salesiana.
- Studia le caratteristiche del Gruppo, comprendendo gli obiettivi spirituali e pastorali propri della sua identità per saper lavorare con i loro fratelli e le sorelle, consacrati o laici, valorizzando la loro vocazione e la loro missione.
- Offre spazi significativi di formazione per i membri del Gruppo che anima e gli accompagna alla crescita nella maturità e nell'autonomia personale e associativa alla luce del carisma salesiano.
- Assicura che lo stile di governo e di animazione del Gruppo sia basato su una mentalità di comunione che promuova una formazione e una missione condivisa con tutti i membri della Famiglia Salesiana del territorio.

2.4.4 La formazione continua del Delegato (e simili)

a. Premesse

Tutto questo si deve considerare come un desiderio formativo iniziale e permanente del Delegato (e delle persone che in un determinato territorio sono chiamate a questo servizio) che garantisca unità e convergenza. Si tratta di vivere il proprio processo formativo come una risposta alla chiamata ad accompagnare un determinato Gruppo e come un servizio al carisma.

Se a tutti i membri della Famiglia Salesiana viene chiesto di imparare *a pensare insieme, a lavorare insieme e a pregare insieme*, molto di più

ciò deve essere richiesto alle persone chiamate ad un servizio di animazione e accompagnamento. Questo implica, tra l'altro:

- Consentire una mentalità di cambiamento. È fondamentale sentirsi coinvolto nella collaborazione con i Gruppi che operano nello stesso territorio.⁷⁸ In realtà, animazione e accompagnamento sono reciproci.
- Crescere in una progettualità condivisa, sviluppando uno spirito di condivisione e di collaborazione tra i membri della Famiglia Salesiana. La Consulta ispettoriale e locale della Famiglia Salesiana è lo spazio privilegiato per crescere in questa capacità.
- Conoscere e riflettere sulle situazioni che devono essere affrontate per discernere le possibilità d'intervento e raggiungere obiettivi concreti.⁷⁹

b. Aspetti prioritari in un itinerario di formazione permanente del Delegato/a

- Conoscere e approfondire elementi specifici della vita spirituale.
- Conoscere e approfondire la Carta d'Identità Salesiana e le fonti della spiritualità salesiana.
- Conoscere e approfondire i documenti propri dei diversi Gruppi e Associazioni.
- Tenersi aggiornati sui documenti del Magistero ecclesiale.
- Conoscere il magistero dei Rettori Maggiori sulla Famiglia Salesiana e aggiornarsi su nuove riflessioni e orientamenti.
- Approfondire le riflessioni ed i documenti delle Consulta Mondiale e delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana.

⁷⁸ Carta d'Identità, 21

⁷⁹ Carta d'Identità, 41

c. Alcune condizioni per lo sviluppo della loro missione

- Avere una quantità ragionevole di tempo da dedicare all'Associazione.
- Sentire il sostegno della comunità locale e ispettoriale, innanzitutto del direttore/a e dell'Ispettore/trice.
- Partecipare agli eventi organizzati dalla Famiglia Salesiana e dai Gruppi che accompagna.
- Considerare l'importanza di aiutare i fratelli e le sorelle, e in generale coloro che si trovano in una fase iniziale o specifica della formazione, a crescere in un senso vivo di Famiglia Salesiana.



Il cammino continua

Cari membri della Famiglia Salesiana, come abbiamo sottolineato all'inizio, lo scopo non è quello di presentarvi un testo concluso, ma un documento aperto a ulteriori contributi e integrazioni che mammano andiamo avanti in questo servizio di animazione e accompagnamento mutuo potremmo giungere in base alla ricca esperienza vissuta.

Como diceva Don Bosco: *"Voi compirete l'opera che io incomincio: io abbozzo, voi stenderete i colori. Ora c'è il germe..."*⁸⁰ Questo è il nostro augurio! Una responsabilità e un rinnovamento mutuo nella Famiglia Salesiana.

Maria, nostra Madre e Maestra, ci insegni l'arte di animare ed accompagnare nella Famiglia Salesiana, con la visione lungimirante, l'energia e l'impegno con cui Don Bosco e i suoi successori l'hanno accompagnata. Lei cammina con noi. A Lei consegnammo questo cammino. Buon cammino

⁸⁰ MB XI, p. 309



Don Bosco, Padre e Fondatore della Famiglia Salesiana

Barcelona, Martí-Codolar, 3 maggio 1886

Preghiera

Padre e Maestro della gioventù,
San Giovanni Bosco,
che, docile ai doni dello Spirito Santo,
hai lasciato in eredità alla Famiglia Salesiana
il tesoro della tua predilezione per “i piccoli e i poveri”,
insegnaci ad essere ogni giorno per essi
segnì e portatori dell’amore di Dio,
coltivando nel nostro animo
gli stessi sentimenti di Cristo Buon Pastore.

Chiedi per tutti i membri della tua Famiglia
un cuore pieno di bontà, costanza nel lavoro,
sapienza nel discernimento,
coraggio per testimoniare il senso di Chiesa
e generosità missionaria.

Ottieni dal Signore per noi
la grazia di essere fedeli all’alleanza speciale
che il Signore ha fatto con noi,
e fa che, guidati da Maria Ausiliatrice,
percorriamo con gioia, insieme ai giovani,
il cammino che conduce all’Amore.
Amen.

